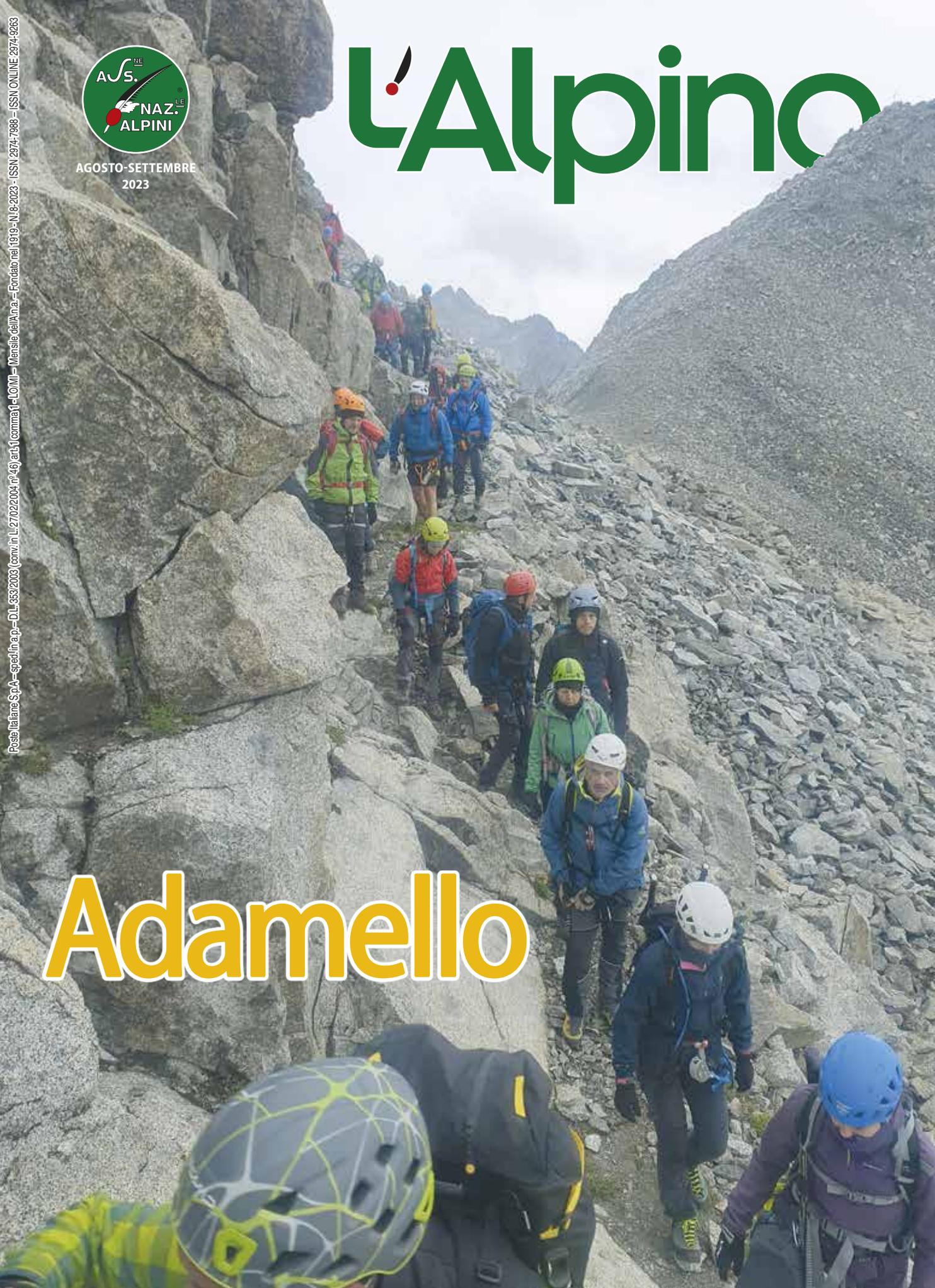




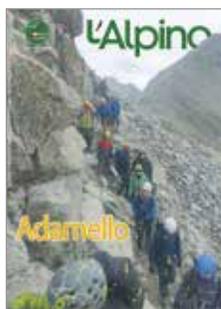
AGOSTO-SETTEMBRE
2023

L'Alpino

Adamello



Poste Italiane Sp.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art.1 comma 1 - LO.MI. - Mensile dell'A.n.a. - Fondato nel 1919 - N. 8 - 2023 - ISSN 2974-7999 - ISSN ONLINE 2974-9263



IN COPERTINA

La colonna 1 dei pellegrini in Adamello in marcia tra Passo Presena e Passo Marocco.

(Foto di Luigi Rinaldo)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 In Ortigara per ricordare i Caduti italiani e austriaci
- 10 Il 59° pellegrinaggio in Adamello
- 14 Gianni Morgani premiato per la fedeltà alla montagna
- 18 Alpini valtellinesi e bergamaschi a Passo San Marco
- 22 Al Colle di Nava nel centenario della Sezione di Imperia
- 26 La Sezione di Pinerolo festeggia i cent'anni
- 30 Il secolo degli alpini di Cuneo
- 34 A Brinzio il 50° campionato di corsa in montagna
- 36 La Nazionale di Rugby con gli alpini sulle Dolomiti
- 38 Il compositore Domenico Trave e il Trentatré
- 40 Scritti... con la divisa
- 42 Biblioteca
- 44 Auguri ai nostri veci
- 48 Incontri
- 50 Alpino chiama alpino
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 60 Commissioni Ana 2023-2024
- 63 Cdn dell'8 luglio
- 64 Obiettivo alpino

DONARE IL 5x1000

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina.

Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino.

Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. Onlus da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato

97329810150

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 – ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano

tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovati

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410211

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.

Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 agosto 2023

Di questo numero sono state tirate 327.384 copie



Con l'accento sgarbato

È quando ti trovi tra persone e in luoghi che conosci bene che ti capita di concentrarti su aspetti particolari che altrove ti sfuggirebbero, impegnato come sei a cogliere le novità che ti circondano. Mi è capitato in queste settimane in Valle Camonica, frequentando le manifestazioni là organizzate prima per il Pellegrinaggio in Adamello e poi per il conferimento del Premio fedeltà alla montagna: confortato dal risuonare di accenti ostici per i più ma a me familiari ho osservato e ascoltato.

Ho visto tanti capelli e barbe grigie e bianche salire su pendenze faticose e questa non era certo una novità, sappiamo che stiamo, in molti casi gagliardamente, invecchiando; ma ho visto anche tanti non alpini partecipare con entusiasmo alle nostre iniziative, ho visto paesini appollaiati sopra i mille metri di altitudine, lontani da quei servizi a cui sembra non riusciamo più a rinunciare, talmente pavesati con bandiere, coccarde e nastri tricolori da far impallidire qualunque Adunata.

E, soprattutto, ho visto ragazzini e bambini comportarsi "da alpini", a bordo campo, in rispettoso ascolto delle fanfare; a uno, forse di dieci anni, ho chiesto di chi fosse il cappello che aveva in testa: «È quello da congedante di mio papà, ha detto tutto serio. Il suo, quello vero, lo porta lui, con il gagliardetto nello schieramento». Ma tu, ho insistito, vorresti essere alpino? «Certo, ha sorriso, se potrò...».

Al netto dell'amore filiale, le intenzioni possono affievolirsi col passare del tempo, ma lo sguardo ed il sorriso erano confortanti. Confortanti perché il nostro amato Paese, ancor prima della nostra non meno amata Associazione, ha bisogno di idee chiare, di senso del dovere, di appartenenza, di rispetto per le istituzioni, anche se spesso sono proprio le istituzioni ad offrire spettacoli non edificanti. Confortanti perché è su questi giovani che dobbiamo puntare: sanno rispondere con entusiasmo e i Campi scuola per quelli tra i 16 e i 25 anni ce lo confermano ormai ogni anno.

Sperimeremo formule per garantire il tanto agognato futuro associativo. Ma non esistono formule magiche e nessuno tirerà fuori un coniglio dal cilindro per il domani d'Italia e tanto meno per quello della nostra Associazione: servono solo impegno e dedizione. Magari con qualche attenzione in meno a giacche, cravatte e nastri; magari con meno tendenza personalistica ad assicurarsi un incarico di cui fregiarsi. Lo ha ricordato persino il Papa, ricevendo in udienza privata i presidenti di Sezione: «Gli alpini sono con e per, con e per la gente».

Ho partecipato, con fatica, a molti incontri in cui prevaleva un bizantinismo polemico; ricevo ogni mese in redazione decine di lettere che si appigliano a particolari e formalismi che nessuno percepirà mai, o si scagliano contro questo o quel politico; la società ha subito trasformazioni profonde, il politicamente corretto è diventato onestamente insopportabile, i social network tritano stereotipi (anche su di noi) facendo strame di qualunque argomento senza neppure conoscerlo.

Non è polemizzando che ci garantiremo il domani. Faticando sempre più, perché saremo meno numerosi, dobbiamo fare quello che da sempre ci ha garantito il rispetto di tutti: essere d'esempio. Sarà per questo che continuo a stare volentieri tra gli alpini con l'accento sgarbato, pronti a correre ovunque con una motosega e una pala, ma ritrosi per timidezza a salire sull'altare per una lettura delle Scritture.

Massimo Cortesi



Lettere al direttore

SPIRITO DI FRATELLANZA

Scrivo queste poche parole nel tentativo di esprimere un insieme di emozioni che da quasi un mese a questa parte mi hanno sconvolto la vita; so che non riuscirò ad esprimere tutto, ma voglio provarci. Scrivo a ognuno di voi come se lo facessi singolarmente perché siamo delle gocce che formano un oceano, tanti membri di un'unica famiglia. La vostra presenza, i messaggi, le dediche e il cibo che mi portate in ospedale, la disponibilità che tutti voi avete espresso ai miei familiari, le telefonate, la raccolta fondi e le mille dimostrazioni di vicinanza che mi date, sono un antidolorifico naturale e potentissimo senza il quale io sarei persa. Ho capito davvero, in un momento difficile che non avrei mai pensato di incontrare così presto in questo percorso, cosa significhi far parte di un vero esercito dove ognuno c'è per l'altro. Fino a pochi mesi fa non conoscevo molti di voi e ora è come se vi conoscessi da sempre, come se avessimo condiviso lo stesso cortile da ragazzini, è come se ci foste sempre stati. Questa sensazione mi riempie il cuore in modo indescrivibile. Nella sfortuna di un corpo rotto posso dire di avere la fortuna di aver guadagnato una consapevolezza più forte che mai: non ero cosciente ma so che non



sono mai stata lasciata da sola. So che oltre alla porta della terapia intensiva c'era sempre qualcuno di voi ad aspettare e questo per un militare lontano da casa credo sia la sicurezza più importante, ma non avete lasciato sola neanche la mia famiglia dando loro un supporto costante e una vicinanza che lascia commossi. Avrei così tanto da dirvi che potrei scrivervi per ore ma più di ogni altra cosa vorrei poter guardare negli occhi ognuno di voi e dire solo grazie dal più profondo del cuore.

Alessia

Alessia è una giovane alpina friulana dell'8° reggimento e da febbraio è impegnata nella missione Enhanced Vigilance Activity in Ungheria, dove la brigata Julia è inserita nel Battle Group Nato. A giugno, in addestramento, è rimasta ferita in un incidente. Le settimane successive sono state delicatissime: Alessia adesso sta bene e potrà tornare fra i suoi cari. Nel frattempo, ha scritto questa lettera che riassume in poche sentite parole lo spirito di fratellanza basato sulla condivisione di una importante e impegnativa vita di servizio, ovvero da sempre l'essenza dell'essere alpini. Grazie Alessia, a te e ai tuoi commilitoni.

UN'ESPERIENZA INCREDIBILE

Sono una volontaria veronese classe 1976 che ha partecipato come responsabile al campus giovani #scendo in campo con la Pc Ana svoltosi a Ronco all'Adige (Verona). Sono ancora frastornata da abbracci, corse, piedi distrutti dopo una settimana di scarpe antinfortunistiche, ma qualsiasi fatica valeva quei sorrisi, quegli occhi luminosi, quelle voci raggianti che non vedevano l'ora di raccontare ai genitori l'esperienza vissuta. Sei giorni di montaggio tende, utilizzo carrello emergenza, attività coi cinofili, coi rocciatori, rischio idrogeologico con telonata, funzionamento pompe e coronella con sacchi di sabbia; e poi visita ai Vigili del fuoco, l'intervento di un alpino del 4° reggimento alpini paracadutisti ranger e ancora la giornata in visita al Genio guastatori a Legnago per il centenario di fondazione. Un onore e per i ragazzi un'esperienza incredibile. Tanti alpini e tanti volontari Ana, un'unica famiglia con tanta volontà, professionalità e apertura di cuore pazzesca: anche chi non ha potuto essere presente si è dato da fare nei giorni precedenti con donazioni in cibo o denaro per il campus, perché alpini e volontari Ana non indietreggiano mai. L'obiettivo è stato raggiunto grazie anche alla amministrazione comunale di Ronco che ha messo a disposizione una magnifica area e

l'uso di una palestra: le amministrazioni sono sempre più vicine agli alpini. I ragazzi mi hanno fatto conoscere le loro storie, alcune drammatiche, alcune comuni e dietro a occhi apparentemente sereni a volte ho trovato sofferenze profonde; questo mi ha ricordato che i ragazzi vanno seguiti, ci vogliono impegno, costanza e presenza, ma per fortuna "il terreno" è fertile e ricco. Ringrazio l'Ana per questa esperienza, carica di significato perché oggi con i doveri che sembrano essere spariti e il significato di Patria desueto, per fortuna ci sono gli alpini che con la loro centenaria storia di memoria, servizio e solidarietà sono d'esempio per le future generazioni. Ho voluto condividere la mia gioia perché credo in ciò che rappresento come volontaria Ana non solo perché figlia di alpino – al mio fianco in questa esperienza – ma perché nella famiglia degli alpini valori ed esperienze valgono un "sacco".

Rossella Urbani

Grazie cara Rossella, assieme alla lettera dell'alpina Alessia, hai aggiunto un tassello e una conferma al mosaico di valori che contribuiscono a rendere unico lo spirito alpino: ne abbiamo scritto innumerevoli volte, ma in tempi basati (spesso solo) su (troppe) parole, sono i fatti a rendere merito e giustizia delle scelte e dell'esempio.

ALPINI VI PORTO NEL CUORE

Voglio ringraziare tutti gli alpini che ho incontrato nei tre giorni dell'Adunata: mi avete rispettata, fatto sorridere e acceso in me una grande gioia di vivere! Che bello pensare a Giovanni di Sassari, corista alpino, che mi ha ceduto il posto in chiesa; a Gianni, alpino ligure, che mi ha sentito cantare a bassa voce "o ce bielcjsciel a Udin" durante il passaggio di una fanfara e girandosi mi ha detto: "Non capivo da dove provenisse questa bella voce! Mi traduce gentilmente le parole del canto?"; all'alpino che si è sfilato un guanto per presentarsi (piccolo gesto galante d'altri tempi); agli alpini veneti che (in fila per il bagno) mi hanno fatto sorridere quando una signora ha chiesto "è la fila per il bagno"? e loro hanno risposto: "No signora, aspettiamo il bus"; agli alpini anziani che durante la sfilata mi hanno detto: "Viva le mamme, viva le donne" e mi hanno ringraziata perché sorridevo al loro passaggio dicendo "mandi". I vostri occhi, vivi, gioiosi e profondi, mi rimarranno impressi nell'anima. Forse noi ragazzi non siamo più avvezzi al contatto umano, agli sguardi, alle parole dette con semplicità ed educazione: ci siamo abituati ai messaggi su uno smartphone. L'Adunata, invece, mi ha ricordato che non esiste nulla di più bello del contatto reale. Non voglio pensare che noi giovani un giorno dimenticheremo tutto questo: senso di Patria, altruismo, volontariato, spirito di sacrificio, rispetto e dignità. Grazie alpini. Un giorno racconterò ai miei figli quel che ho provato.

Francesca, Cividale del Friuli

Grazie Francesca, al di là di qualunque facile quanto sterile polemica, gli alpini "veri" sono quelli che hai incontrato tu. E mi pare di capire che fossero tanti, ovunque. Quando avrai figli o figlie l'Ana e gli alpini ci saranno ancora di certo: faglieli conoscere con lo stesso adorabile entusiasmo.

IN CAMMINO CON GLI ALPINI

Vorrei evidenziare alcuni aspetti di un bellissimo cammino di quasi 200 km che ci ha portato a Pozzuolo del Friuli al Tempio di Cargnacco; accompagnati da una reliquia del beato don Carlo Gnocchi siamo partiti da Cantù (Como) passando dai Colli di San Fermo (Bergamo), dove in luglio è stato inaugurato un percorso permanente in montagna accessibile a persone disabili con carrozzine e non vedenti. Un'esperienza indimenticabile condivisa con gli alpini di Bergamo: il motto dell'Adunata "Alpini la più bella famiglia" ha trovato profonda e radicata verità durante tutti gli 8 giorni in cui abbiamo condiviso fatiche, ma mai tristezza. Ogni volta che arrivavamo nella sede del Gruppo che ci avrebbe ospitato per la cena e la notte trovavamo sempre cordialità e amicizia come se ci conoscessimo da sempre. Riscoprire ogni volta valori, fratellanza, tradizioni e solidarietà che ci contraddistinguono ci ricorda quanto sia fantastica la famiglia alpina a cui apparteniamo con orgoglio.

Roberto Novati

**Gruppo Capiago Intimiano - Senna Comasco,
Sezione di Como**

Caro Roberto, quella del cammino, o pellegrinaggio, è una forma di condivisione che sta conoscendo sempre maggiori fortune. È un'esperienza molto appagante che consente di approfondire conoscenze e sperimentare nuovi luoghi: con gli alpini, per fortuna, ma non c'erano dubbi, lo ricordi anche tu, caschi sempre bene.

PER LE NUOVE GENERAZIONI

Traggo spunto dalla copertina del mese di maggio in cui ho visto la presenza di alcuni volontari, volontari veri, appartenenti alla squadra della Pc del Basso Lago di Garda del Gruppo di Peschiera del Garda. Questi alpini hanno da poco organizzato di concerto con la locale scuola media "Felice Chiarle" una dimostrazione di carattere didattico e formativo, che ha assunto anche valore pedagogico, per trasmettere la cultura di Pc alle nuove generazioni. Gli alpini contribuiscono così anche all'educazione delle nuove generazioni, che ne hanno davvero bisogno, attraverso le dovute esperienze, il buon esempio e condivisione, l'intensificarsi delle relazioni umane e l'acquisizione della giusta mentalità. Aspetti valoriali che gli alpini hanno dimostrato di possedere nel loro Dna. L'Ana per questo ha promosso anche i campi scuola con l'intento di trasmettere questi valori ascrivibili a veri punti di forza.

Francesco Melotti

Gruppo di Peschiera del Garda, Sezione di Verona

Una lettera (devo dire tra le tante) che conferma l'importanza dell'impegno dei nostri Gruppi e dei nostri volontari a favore dei giovani. Non ci stancheremo mai di dirlo: non è vero che i nostri giovani non hanno valori. È solo che, per come è strutturata oggi la società (bombardata di messaggi mediatici e commerciali) li incontrano e ci si confrontano assai raramente: quando gli si offre un esempio positivo rispondono sempre con entusiasmo.

L'IMPORTANZA DEI CAMPI SCUOLA

La lettera di Sergio Boem pubblicata in maggio in gran parte mi trova d'accordo, ma volevo puntualizzare alcune cose. Sembra che durante le sfilate ci siano sempre meno persone ad assistere, ma se guardiamo la Triveneta di Asiago 2022, Udine 2023 e Triveneta di Belluno 2023 la gente c'era eccome! Forse la riflessione va fatta sulla scelta del luogo. Ciò ovviamente non deve togliere attenzione sul focus della lettera, da non sottovalutare. C'è tuttavia una strada su cui dovremmo essere tutti d'accordo: la scuola! Sappiamo che ci sono molti Gruppi che già hanno avviato questa collaborazione, anche nel nostro raggruppamento, portando scuole nei luoghi alpini; non mancano le scelte, Monte Grappa, bosco delle Penne Mozze, per citarne due. È giusto far conoscere la storia degli alpini, ma io punterei su cosa fa oggi l'Associazione per aiutare il territorio e non solo. Spiegare come l'Ana sia parte integrante della Protezione civile, come si opera nell'emergenza o si collabora coi Comuni. Uno spazio importante lo dedicherei ai Campi scuola, che han preso piede significativamente. Credo che il vero messaggio da portare ai giovani, oltre agli strumenti "diabolici" attuali (social, ecc.) sia questo.

Enzo Dal Sie

Gruppo di Ponzano Veneto, Sezione di Treviso

La scuola è certamente il luogo d'elezione per incontrare i giovani e non deve essere mai trascurata, anzi. Ma credo che il modo più efficace, perché basato su tempi più ampi e sull'esempio concreto e diretto, sia proprio quello dei Campi scuola, cui ogni Sezione dovrebbe poter dedicare il massimo sforzo e il massimo impegno, perché una parte importante del nostro futuro passa proprio da lì.

PELEGRINAGGIO IN ORTIGARA PER RICORDARE I CADUTI ITALIANI E AUSTRIACI



di Roberto Genero

«**Q**ui è successo. Qui hanno combattuto. Qui sono caduti». Con queste parole lo speaker ha aperto la celebrazione del pellegrinaggio in Ortigara del 2023. Una celebrazione semplice, forse perché si svolge su un campo di battaglia, forse perché costa fatica arrivare in cima. L'atmosfera che si respirava era di grande compostezza.

«Ricordiamoci che proprio qui, da questa spianata, gli alpini sono giunti in vetta,

per primo il cap. Parolari o forse il cap. Perego, uno dei tanti misteri che ancora avvolgono questa cima. Però mi piace pensare che per primo sia giunto in cima un semplice alpino di truppa a rappresentare tutti i suoi compagni, caduti per farlo arrivare fin lì», con queste parole lo speaker ha invitato i pellegrini ad un gesto che possiamo considerare rivoluzionario nella nostra società avvezza allo strepito e alla frenesia: ha invitato al silenzio e ad immergersi nell'atmosfera di allora, immaginando le voci degli alpini e dei loro avversari che qui sono caduti.

Dopo l'alzabandiera, accompagnata dal Canto degli Italiani, è stato il momento degli interventi. Primo a prendere la parola il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba che ha ricordato come l'Ortigara sia stato il punto di inizio delle tante attività degli alpini in congedo nella ricorrenza del 104° compleanno dell'Ana. Ha poi osservato la significativa presenza di tanti alpini, con i loro vessilli e gagliardetti, ma soprattutto di tanta gente comune a significare che l'Italia c'è ancora, un'Italia che crede ancora nei valori della solidarietà e della pace.

Semplici e veri

Le autorità rendono omaggio ai Caduti alla Colonna mozza



© Diego Anderson

Il presidente nazionale Sebastiano Favero ha ringraziato per la partecipazione a questo importante momento di memoria: «L'Ortigara è per noi un monte sacro, è il monte del ricordo. Ma il ricordo ci deve far guardare al futuro, ci deve far lavorare tutti assieme per il bene dell'Italia, per testimoniare e diffondere il messaggio di condivisione dei nostri valori». La Messa è stata concelebrata da don Federico, parroco di Enego, dal cappellano militare sloveno don Milan Pregeli, che da molti anni partecipa al pellegrinaggio, assieme ai suoi commilitoni delle

truppe da montagna slovene. Immancabile don Rino Massella, il cappellano della Sezione di Verona, alla sua 44ª partecipazione. Pensate che don Rino, ordinato sacerdote il 2 giugno 1979, una delle sue prime Messe la celebrò proprio in Ortigara, qualche settimana dopo. Era la seconda domenica di luglio del 1979! Il coro "El Biron" di San Giovanni Ilarione (Verona) ha accompagnato con i suoi canti la celebrazione eucaristica perfettamente organizzata, nei suoi aspetti tecnici, dalla "task force" della Sezione di Verona che ha provveduto al trasporto a

spalla di tutta l'attrezzatura.

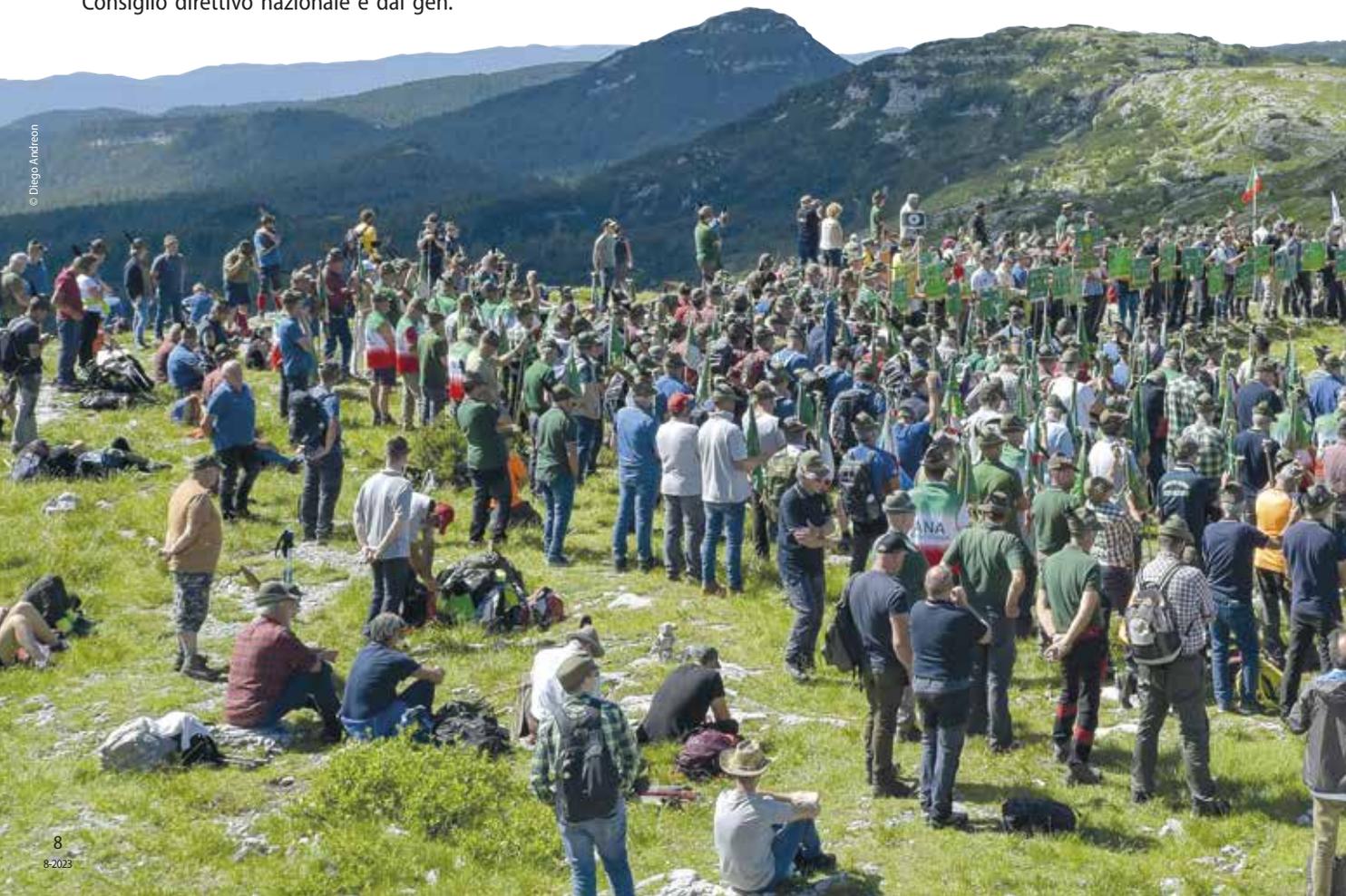
Nella sua toccante omelia don Rino ci ha ricordato che «questa terra parla, e qui come nella nostra vita il nostro atteggiamento deve essere della semplicità, perché i semplici capiscono il bello dello stare insieme. Nulla è più difficile della semplicità. Il nostro Dna è quello della solidarietà, virtù che ora è sempre più negletta. I nostri Caduti ci dicono 'vogliatevi bene, condividete la gioia di operare insieme perché dobbiamo sentirci felici di vivere insieme'. Allora non lasciamo questo luogo senza un impegno: esse-



re semplici per essere veri». Al termine della celebrazione eucaristica un corteo si è recato alla Colonna mozza per rendere onore ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro, sulle note del Silenzio d'ordinanza. Il Labaro scortato dal Consiglio direttivo nazionale e dal gen.

Gamba era seguito dalle autorità civili e militari, tra cui l'assessore regionale Elena Donazzan, il presidente della Provincia di Vicenza, il gen. Alessio Cavicchioli, comandante del Centro Addestramento Alpino e il col. Andrea Carli, comandante

del 7° Alpini che, essendo originario di Asiago, non poteva mancare. Accodati i gonfaloni della Regione Veneto, della Provincia di Vicenza, del Comune di Asiago, della città di Marostica e dei Comuni di Eneo, Gallio e Colceresa. A seguire i





Il presidente Favero con il gen. Gamba e il Consiglio direttivo nazionale sull'Ortigara

33 vessilli presenti che, sommati ai vessilli di Asiago, Marostica e Verona portavano il totale dei vessilli presenti a 36, e infine i 144 gagliardetti presenti nella

spianata. La successiva deposizione della corona al cippo austriaco chiudeva la cerimonia lasciando gli alpini "in libertà!". Ritornavano solitarie quelle pietraie ma

noi alpini torneremo l'anno prossimo perché le nostre radici sono un patrimonio a cui non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo rinunciare.



59[°]

PELEGRINAGGIO
IN ADAMELLO

Messagg

© Luigi Pirraldo



*Luciano Viazzi
(22 maggio 1930 -
21 ottobre 2019),
ideatore del
Pellegrinaggio,
qui ritratto in una
foto al rifugio
"Ai Caduti
dell'Adamello".*

PELEGRINAGGIO IN ADAMELLO DEDICATO A LUCIANO VIAZZI

io di pace

Per la 59ª edizione il pellegrinaggio in Adamello sceglie dedica e luoghi particolari. La Sezione Vallecamonica, che come sempre si alterna con quella di Trento nella organizzazione, ha infatti scelto di intitolarlo a una figura di alpino non combattente, a quel

Luciano Viazzi, piemontese, ufficiale di complemento dell'8° Alpini, "andato avanti" nel 1919, che con caparbietà sessanta anni orsono convinse l'Ana a dare vita a questa manifestazione rievocativa sui luoghi della Guerra Bianca. E particolare anche il luogo. Cima Ro-

vaia, montagna brulla, nel territorio del comune di Vezza d'Oglio, che con i suoi 2.350 metri sta di fronte alla vetta dell'Adamello. Qui non si è combattuto, era la seconda linea, ma gli alpini vi avevano realizzato apprestamenti e ricoveri destinati al fondamentale sup-



Un momento della cerimonia a Cima Rovaia



© Luigi Rimoldo

Gli alpini del Gruppo di Villa di Salò con Oscar, a bordo di una speciale carrozzina, durante la salita a Cima Rovaia

porto logistico del fronte e parte di questi edifici è stata recuperata e ricostruita magistralmente dalle penne nere. Proprio queste strutture sono state la meta della giornata di sabato, 22 luglio, per

oltre duecento pellegrini che l'hanno raggiunta divisi in varie colonne, alcune delle quali han camminato per più giorni, sostando per la notte nei rifugi del massiccio dell'Adamello: e con loro, vera

cifra dell'edizione 2023, oltre centinaia di persone che hanno voluto unirsi agli alpini. Tra queste, da segnalare venticinque giovani dei Campi scuola Ana, che, dopo due giorni di cammino e un pernottamento a duemila metri a Casine di Bles, per la prima volta han preso parte al pellegrinaggio; e Oscar, sedicenne gardesano con disabilità, giunto sulla vetta con una Joelette (speciale carrozzina per percorsi accidentati) spinta da dieci alpini del Gruppo di Villa di Salò, che lungo il percorso sono triplicati con l'entusiastica partecipazione dei pellegrini.

Il colpo d'occhio su Cima Rovaia, battuta da un vento fresco che ha tenuto lontane le nubi scure che minacciavano la valle, era davvero suggestivo: issato il Tricolore, presente il Labaro dell'Associazione, il vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada ha presieduto la Messa in ricordo e ha detto: «Dei tanti giovani che lasciarono le loro case e su questi monti conobbero la tragedia della



© Luigi Rimoldo

Il Labaro sfila a Vezza d'Oglio scortato dal comandante delle Truppe Alpine, gen. Gamba, dal presidente Favero e dal Consiglio direttivo nazionale



L'alzabandiera con i ragazzi dei Campi scuola a Casine di Bles

guerra». «Ma - ha sottolineato il presule - non siamo qui per celebrare una guerra, quanto per ricordare volti, persone: è ricordando gli uomini che noi diamo un senso a parole come eroismo e sacrificio e che possiamo trasformare una storia tragica in un messaggio di umanità e in un anelito di pace».

Un messaggio, quello di pace, attuale come non mai con la guerra a 600 km da Trieste, in cui si sono uniti quanti hanno portato la loro testimonianza alla fine del rito eucaristico, a cominciare dal sindaco di Vezza D'Oglio, Diego Martino Occhi, dal presidente della Sezione Vallecamonica, Ciro Ballardini, dal nostro presidente nazionale, Sebastiano Favero e dal neocomandante della brigata Julia, il gen. Franco Del Favero. Proprio l'ufficiale si è rivolto con passione ai giovani invitandoli «a non aver paura di chiedere, ad avere il coraggio di mettersi a disposizione».

La seconda giornata del pellegrinaggio,

ancora una volta graziata dal meteo, nonostante i passaggi di nuvole, è andata in scena domenica nell'abitato di Vezza d'Oglio, il cui Gruppo festeggiava proprio in quei giorni i cent'anni di fondazione e per l'occasione ha allestito una ricca mostra fotografica con immagini e cimeli d'epoca. Quella a Vezza è stata una partecipazione ovviamente più massiccia rispetto a quella su Cima Rovaia, con quasi mille tra autorità e alpini in sfilata e altrettante persone assiegate sulle tribune del campo sportivo, che ha ospitato la Messa presieduta dal decano del collegio cardinalizio, il camuno Giovanni Battista Re, prossimo al novantesimo compleanno. «Sotto il cappello alpino - ha detto nell'omelia - si trovano valori che non tramontano; le penne nere sono amate perché in loro alberga sempre un cuore e ci sono sempre braccia pronte a venire in aiuto».

Dopo i ringraziamenti del presidente alpino camuno Ballardini, legittimamente

soddisfatto per la riuscita della manifestazione, commosso e applaudito è stato l'intervento del sindaco Occhi, che ha ricordato la figura del nonno, ufficiale alpino, di cui ha raccolto e curato i diari di guerra; il sostegno della Regione alle penne nere e alle loro attività è stato portato dal consigliere lombardo Davide Caparini, mentre il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, sottolineando il senso profondo dei valori incarnati da quanti servono il Paese, ha evidenziato la presenza di Stefano Ruaro, Medaglia di bronzo al valore, ferito nella battaglia del check point Pasta a Mogadiscio nel 1993. Le conclusioni sono state affidate al nostro presidente nazionale, che è tornato sull'amore degli alpini per la pace, ma, soprattutto, si è rivolto con forza ai giovani invitandoli all'impegno a favore della comunità nel ricordo e nel solco dei valori delle generazioni che li hanno preceduti.

ma.cor.

GIANNI MORGANI E LA SUA FAMIGLIA

Le radici in Val

L'alpeggio di malga Bos

© Diego Andron



PREMIATI PER LA FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

le Camonica



Il presidente Favero consegna a Gianni Morgani la pergamena del Premio fedeltà alla montagna

di Massimo Cortesi

Saviore dell'Adamello è uno dei comuni più vasti della Valle Camonica, a nord della provincia di Brescia e comprende la vetta dell'Adamello, ad oltre 3.500 metri, consegnata alle pagine della storia dalla Guerra Bianca nel Primo conflitto mondiale.

Affascinante dal punto di vista naturalistico, ma non certo molto popolato: meno di mille anime, disseminate in tre frazioni (Saviore, Ponte e Valle), due volte e mezzo meno rispetto agli anni '50 del secolo scorso.

E la bufera di vento, acqua e grandine che vi ci si è abbattuta nella notte tra il 26 e 27 agosto ha chiarito subito perché: al di là dalla lontananza da molti dei servizi connaturati alla vita quotidiana, questo è un ambiente ostico, che ripaga col fascino naturalistico ma chiede abitanti dalla scorza dura.

Non è quindi un caso se la 41ª edizione del Premio fedeltà alla montagna che l'Ana assegna alle penne nere che valorizzano e difendono ambiente e tradi-

zioni della montagna, combattendone lo spopolamento, è approdata qui: il riconoscimento è andato a Gianni Morgani, 46 anni, artigiere da montagna di Valle di Saviore, già responsabile dei giovani e vicepresidente della Sezione Vallecamonica. A lui e alla sua bella famiglia, perché senza una famiglia solida e coesa è dura realizzarsi da queste parti: orgogliosi al suo fianco nel ricevere dalle mani del presidente nazionale Sebastiano Favero e da quelle del vincitore della edizione precedente, Silvio Pella di Macugnaga, c'erano al campo sportivo di Valle di Saviore, la moglie Moira e i figli Daniele e Mirko.

La premiazione è "andata in scena" solo grazie all'efficienza delle penne nere dei Gruppi di Saviore e del confinante Comune di Cevo, intervenuti per liberare le strade d'accesso da rami, fogliame, sassi e persino da un gigantesco castagno, spostato con una ruspa, abbattuti dalla tempesta del sabato notte. Ma alla fine tutto è andato bene, nonostante la pioggerella della domenica mattina e la temperatura passata da 30 a 15 gradi in dodici ore.



La sindaca di Saviore dell'Adamello consegna la cittadinanza al presidente Favero

La Sezione Vallecamonica (che si era sobbarcata da poche settimane anche l'organizzazione del pellegrinaggio in Adamello) ha messo in campo per tre giorni un programma davvero intenso, che ha riservato soddisfazioni (e non poche emozioni) sia agli abitanti sia alle penne nere, in un ambiente che più alpino non si può: «Qui la domanda da fare – ha detto la giovane sindaca Serena Morgani, figlia di alpino – non è se nella tua famiglia ci sia un alpino, ma chi non lo sia». E lo ha detto durante il consiglio comunale all'aperto, davanti alla sede del Municipio, in cui è stata concessa all'Ana la cittadinanza onoraria di Saviore dell'Adamello: riconoscimento accolto con en-

tusiasmo dal presidente Favero accompagnato dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba e dalla Movm Andrea Adorno (che ha condiviso con i camuni l'intero weekend). E persino il parroco, don Angelo Marchetti, appassionato alpinista, contagiato dall'euforia ha finito per votare la delibera.

Il sabato è stato dedicato alla visita alle attività gestite da Gianni Morgani e dalla sua famiglia: dapprima la salita fino ai 2.400 metri di malga Bos, alpeggio incontaminato in cui l'artigliere camuno ha scelto di allevare una piccola mandria di yak (pelosi bovini tibetani) e vacche scozzesi Highlander. «Sono fantastici decespugliatori naturali che vivono allo



Le vacche scozzesi Highlander allevate da Gianni Morgani

stato brado – racconta Gianni – mangiano tutte le erbe infestanti, compresi i rovi, tenendo perfettamente puliti i pascoli». Quindi una delegazione del Consiglio direttivo nazionale è “saltata” (in elicottero, per rimanere nei tempi) alla diga del lago Salarno dove il vulcanico premiato ha acquistato dall'Enel un edificio che sta trasformando, col suo lavoro di muratore carpentiere (che ha svolto per una decina di anni da giovanissimo), in rifugio alpino: collocato a 2.050 metri, in una posizione spettacolare, diventerà un punto d'appoggio per gli escursionisti nel Parco dell'Adamello e il sedicenne figliolo di Gianni e Moira ha già detto che in futuro lo gestirà lui. Meravigliosa



Gianni con la moglie Moira, i due figli, la sindaca Morgani e il presidente nazionale Favero durante la cerimonia di premiazione

dimostrazione di continuità storico familiare: perché quel luogo è stato per decenni anche teatro del lavoro del papà di Gianni, Daniele, ovviamente alpino, che qui, lo racconta con occhi lucidi, ha trascorso «in meravigliosa libertà» gli anni della fanciullezza.

Quindi tutti a gustare le prelibatezze del territorio proposte all'agriturismo Il Ginepro, altra iniziativa dei Morgani, in cui Moira è la regina, affiancata dal figliolo ventenne, chef entusiasta. E, tanto per tenere sempre più viva la vita di Valle di Savio, da poco il nostro irrefrenabile ha pure aperto il "Campo base mountain bar" (l'unico del paese) affidandolo al figlio stesso.

E domenica la cerimonia di consegna del trofeo, significativa scultura di radici che affondano nella terra: c'erano tutti davanti al Labaro, a cominciare dai vertici nazionali. Per le Truppe Alpine oltre alla Movm Andrea Adorno, i generali Cavicchioni, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, e Fontana, comandante della Taurinense. C'erano il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini, con quella bresciana Laura Facchetti, il presidente della Provincia di Brescia, Emanuele Moraschini, il presidente della Comunità montana Sandro Bonomelli, la sindaca di Savio, Serena Morgani. E centinaia di alpini, a cominciare dall'emozionato capogruppo di

Valle di Savio, Dario Nolaschi. Su tutte le splendide riflessioni nell'omelia di don Angelo che alla domanda «chi è l'alpino?» ha risposto parlando di umanità, condivisione, lavoro, sacrificio e, soprattutto, amore.

Una grande festa alpina per Gianni Morgani e per la Valle Camonica: «Abbiamo portato a casa in poco più di un anno il Premio per la stampa alpina, il Pellegrinaggio in Adamello e il Premio fedeltà alla montagna – ha commentato il presidente sezionale Ciro Ballardini – quasi non ci credo. Ce l'abbiamo fatta e mi piace pensare che siano stati riconoscimenti al grande lavoro che gli alpini camuni hanno profuso senza risparmiarsi».

L'ABBRACCIO TRA ALPINI VALTELLINESI E BERGAMASCHI A PASSO SAN MARCO

C'era la neve



di Marino Amonini

“Due reduci di Russia, uno di Albaredo e uno di Averara, tornati a baita, nel 1976 vollero perpetuare la fratellanza maturata in quella tragedia organizzando un incontro delle penne nere al Passo San Marco”. Quanto riportato sul manifesto è la genesi dell’incontro, che ha assunto la dimensione di raduno intersezionale, tra

alpini bergamaschi e valtelinesi al valico del San Marco, che unisce la Val Brembana alle valli del Bitto.

Una fratellanza che si perpetua da 47 anni, con gli stessi sentimenti, la stessa liturgia scarpona avvicinando solo qualche protagonista perché Cantore invia ogni anno qualche congedo ai veci. Se n'è avuta prova anche domenica 16 luglio, giornata luminosa e incandescente di aria fina quando il sindaco alpino

Lo splendido teatro di Passo San Marco durante un momento della cerimonia



di Averara, Mauro Egman, chiamato dal regista di giornata Francesco Brighenti a pronunciare il suo saluto, ha accarezzato i due cappelli alpini posti sull'altare – del padre e dello zio andati avanti l'anno precedente – prima di esprimere le commosse parole di saluto. Emozione condivisa da tutti i presenti, sottolineata con un forte applauso. Altrettanto forte l'applauso scaturito spontaneamente all'annuncio che Nevio Ravelli, capogruppo di Albaredo, era appena diventato padre di Ambra, una dolce stella alpina che allietta ora l'intera comunità.

Gli alpini conservano questi sentimenti, sanno commuoversi insieme a gioire per chi arriva o chi "va avanti", provano l'orgoglio di sentirsi famiglia nelle cerimonie scarpone e si prodigano con slanci di solidarietà quando le proprie comunità hanno bisogno e l'Associazione muove le braccia operative nelle emergenze.

Dopo l'incontro e l'abbraccio al Passo tra le delegazioni guidate dai presidenti sezionali Sonzogni e Giambelli, l'alza-

bandiera, seguito dall'onore ai Caduti, in composta sfilata i presenti hanno raggiunto la conca adagiata sul pascolo dell'alpeggio valtellinese ove si sono ascoltati gli interventi e partecipato alla celebrazione della Messa.

Primi a rivolgere i loro saluti i capigruppo di Albaredo e Averara, Nevio Revelli e Bruno Paternoster.

Di seguito i sindaci Patrizio Del Nero e Mauro Egman, quindi i presidenti sezionali Gianfranco Giambelli e Giorgio Sonzogni a sottolineare incisivamente i valori e dettati associativi e a chiarire le linee operative del presente e del futuro ben rappresentate dal plotoncino dei ragazzi del Campo scuola.

A chiudere gli interventi il consigliere nazionale Renato Spreafico, mandeliese che per la prima volta ha potuto osservare lo spettacolo del 47° raduno, restandone impressionato per la dimensione offerta dai presenti e dalla vastità dell'ambiente che abbraccia orizzonti di catene montuose a 360°.

I vessilli delle Sezioni Valtellinese e Bergamo





sui due versanti l'artiglieria dei paioli e delle griglie hanno fatto crepitare le sfiosità per le migliaia di alpini, familiari e fans scarponi ai quali si sono aggiunti i plotoni di ciclisti e motociclisti che hanno arroventato il valico posto a 1.992 metri.

Ultima annotazione: nel 1976, al primo incontro, disputato alla terza domenica di settembre con due spanne di neve, Egidio Abbate di Albaredo e Fortunato Lazzaroni di Averara, si ritrovarono in 11; a cubare l'edizione 47^a si possono stimare circa 2.500 presenze.

In una società che corre fin troppo, gli alpini, con il loro passo, cadenzato da 104 anni di storia, sanno dove andare e cosa fare: al Passo San Marco *potapota* e *valtulin* lo confermano ogni anno.

A sinistra: l'abbraccio tra i presidenti Giambelli della Valtellinese e Sonzogni di Bergamo

Sotto: i ragazzi del Campo scuola

Creto che i celebranti, don Dario Covelli e mons. Giuseppe Longhini, hanno definito a giusta ragione santuario naturale, luogo ideale per ritemperare il fisico e rinvigorire la propria spiritualità oltre a rimarcare l'importanza dei sentimenti amicali, la fratellanza e la solidarietà dei quali gli alpini sono portatori sani.

Messa partecipata con raccoglimento e accompagnata dai brani soft della fanfara sezionale Valtellinese fino alla conclusiva benedizione e la bella uscita dai ranghi, tra le due file formate dai 127 tagliardetti, dei vessilli delle Sezioni Valtellinese, Bergamo, Como, Lecco, Ifms e dei ragazzi del Campo scuola.

Presenti vari sindaci, autorità locali e rappresentanti di vari Gruppi lombardi a condividere il clima festoso del raduno, composto nei rituali momenti commemorativi, pirotecnico dopo sugli assolati pascoli del Passo.

Naturalmente, come da regolamento,



Legame



I gagliardetti in sfilata preceduti dallo stemma del btg. Pieve di Teco

di Enzo Daprelà

Raduno al Colle di Nava in gran spolvero. Tra le manifestazioni per commemorare il centenario di fondazione della Sezione di Imperia il tradizionale incontro degli alpini liguri e piemontesi su al passo che segna il confine tra le due regioni, si è tenuto in forma solenne.

Già sabato 1° luglio presso l'essedra al fianco della cappelletta che accoglie le

spoglie del generale Emilio Battisti, lì dove la Sezione di Imperia raccoglie la memoria delle Medaglie d'argento al valor militare, è stata scoperta una lapide a ricordo del sergente Antonio Cattaneo, comandante di una squadra di fucilieri del battaglione Mondovì, decorato di Mavm, distintosi in azione di ripiegamento il 23 gennaio 1943 nella zona di Kopancki.

A dare risalto alla cerimonia la presenza del vicepresidente vicario Gian Mario

Gervasoni, di alcuni componenti del Consiglio Direttivo Nazionale, oltre a numerosi vessilli e gagliardetti.

Hanno suscitato vivo interesse il cappello e alcuni importanti cimeli e documenti donati dalla famiglia di Cattaneo tramite il responsabile dei giovani, Federico Guadalupi, in occasione dell'Adunata di Milano, materiale che sarà custodito presso la sede della Sezione di Imperia.

Il programma della vigilia si è concluso nel cortile del Forte centrale con il Can-

NEL CENTENARIO DELLA SEZIONE

antico

© Pier Carlo Angiolini



tamontagna, la rassegna di cori alpini organizzata dal coro sezionale Monte Saccarello, giunta alla 23ª edizione e che ospitava il coro Voci d'Alpe di Santa Margherita Ligure.

Domenica 2 luglio il solito traffico verso le spiagge della Riviera non ha impedito il regolare afflusso delle moltissime penne nere nella zona dell'ammassamento già alle prime ore del mattino. La solennità del raduno che quest'anno ricordava anche gli ottant'anni della ritirata di

Russia e i quarant'anni della tumulazione dei resti del generale Battisti, è stata assicurata dalla presenza del Labaro scortato dal presidente Sebastiano Favero, dai consiglieri e dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, per la prima volta al Colle di Nava. La sfilata lungo la statale 28 e lo schieramento nel prato del picchetto armato dei vessilli sezionali e dei duecento gagliardetti si sono svolti ordinatamente, secondo uno schema ormai collaudato, con la fanfara

della Taurinense a creare emozioni lungo il percorso. Molte le autorità civili e militari e i gonfaloni comunali e regionali. In evidenza quelli della provincia di Imperia, delle città di Genova e Cuneo, decorati di Movm. La Messa è stata celebrata dal cappellano sezionale don Marco Castagna coadiuvato da don Graziano Colombo della Sezione di Bucarest e animata dalla fanfara e dal coro sezionali. Don Marco dopo l'invito a pregare per chi non è più tornato ha ricordato che a



© Pier Carlo Angiolini

Il momento della deposizione della corona nella cappelletta dove riposa il gen. Emilio Battisti

Nava si celebra il sacrificio dei 14.470 Caduti della Cuneense e che ogni Caduto si erge a monito. Ha rivolto l'invito a invocare la Madonna del Don che ha vegliato sui nostri alpini.

Dopo la Preghiera dell'alpino recitata dal presidente sezionale Giovanni Badano è stata impartita la benedizione con le reliquie di don Gnocchi. Sono seguiti il saluto e il ringraziamento alle autorità, del presidente Badano e del sindaco di Pornassio (Imperia) Vittorio Adolfo che ha menzionato i nove ragazzi del suo comune Caduti in Russia e il legame in-

scindibile del Colle di Nava con gli alpini. Il gen. Gamba ha sottolineato come gli avvenimenti bellici del passato vadano ricordati e, soprattutto, tramandati e come la memoria di queste tragedie sia servita a tenere l'Italia fuori dalla guerra per settantotto anni. Il presidente Favero ha ricordato che gli alpini hanno un mandato: per non dimenticare. La presenza al 74° raduno del Colle di Nava vuole rimarcare come il sacrificio della Cuneense a Nowo Postojalowka abbia permesso alla Tridentina di proseguire la ritirata. Ha rammentato di essere stato

proprio a Nowo Postojalowka nel 1994 quando si scavava nelle fosse comuni. Ha continuato menzionando il messaggio degli alpini: "Dare senza chiedere", occorre per questo che siano date le giuste opportunità ai giovani per costruire insieme il futuro.

La cerimonia è terminata con l'onore ai Caduti e la deposizione di una corona al cippo che i reduci eressero nel 1950 e alla tomba del generale Emilio Battisti. Nel pomeriggio la fanfara Colle di Nava ha tenuto un concerto nel Forte centrale in onore della Divisione martire.

Uno dei pezzi da 75/13 utilizzati dagli artiglieri della Cuneense nella Seconda guerra mondiale



© Pier Carlo Angiolini

PARTNER UFFICIALE



IL FUTURO È INSIEME.
Con gli stessi valori di sempre.



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it

LA SEZIONE
DI PINEROLO
FESTE
IL CENTENARIO
DI FONDAZIONE

Retaggio



alpino



Vessilli e gagliardetti in sfilata a Pinerolo



Il gigantesco tricolore srotolato dalla sommità della Torre civica in occasione delle celebrazioni per il centenario della Sezione

di Daniele Ormezzano

Pinerolo aveva una lunga tradizione militare, gli alpini erano di casa con il battaglione Pinerolo. Dopo la Prima guerra mondiale alcuni reduci ripresero a vivere sulle loro montagne, altri si fermarono in città dove la nascente industria garantiva maggior sicurezza e stabilità.

Con l'inizio del 1923 i primi inviti sui periodici locali e il 3 aprile nelle sale dell'albergo del Pino, la fondazione della Sezione di Pinerolo. Presidente l'avv. Emanuele Cerutti, vicepresidente il comandante del Pinerolo Alberto Solinas, presidente onorario l'on. Luigi Facta e vicepresidente onorario mons. Angelo Bartolomasi, vescovo di Pinerolo e primo vescovo castrense d'Italia, Medaglia d'argento.

Il 3 aprile 2023, nello stesso luogo di un secolo prima, si scopre la targa a ricordo con autorità, vessilli, gagliardetti e tanti alpini. Prendono la parola il presidente della Sezione Mauro Buttigliero, il sindaco Luca Salvai, il presidente del Consiglio regionale del Piemonte Stefano Allasia, il comandante delle Taurinense gen. Nicola Piasente e il vescovo di Pinerolo mons. Derio Olivero, che impartisce la benedizione. Madrina la signora Laura Vitelli, nipote del gen. Emilio Faldella, storico delle Truppe Alpine.

Si riprende a giugno, in concomitanza con l'avvenimento più significativo per gli alpini del 3°: la festa del reggimento a ricordo della presa di Monte Nero. Una tre giorni di cerimonie iniziata il 16 giugno alla caserma Berardi: ci sono tutti, gli alpini in armi e quelli in congedo, i vessilli delle Sezioni e i gagliardetti dei Gruppi.

La vita della nostra Associazione

IL PRIMO RANCIO SPECIALE. DEGLI SCARFONI DI TRIESTE.

«La sera del 22 marzo vi distribuiremo il primo rancio speciale» aveva detto papà Zanutti agli scarfoni di Trieste, pochi, ma buoni. E come un sol uomo tutti gli scarfoni di Trieste si radunarono alla «Rinascenza». Il padrone, che sapeva a priori con che razza di sbaffatori aveva da fare, preparò un rancio delle grandi occasioni, come se un qualsiasi battaglione verde festeggiasse la ricorrenza di una battaglia vinta o di un feroce attacco respinto. I commensali, e possiamo dirlo ad alta voce, il fior fiore delle fiamme verdi Triestine, attaccarono la pasta asciutta e... il resto con voracità alpina e consumarono un numero di fiaschi che... il tacer è bello!

Al posto dei consueti discorsi ufficiali, prescritti, studiati a memoria, furono cantate tutte — senza omissione alcuna — le nostre care canzoni di guerra, sicché in quella adunata parve a tutti di rivivere le ore indimenticabili delle nostre mensue di trincea, e i ritornelli dei nostri cori fecero rivivere in molti compagni caduti al nostro fianco e le belle battaglie vinte nel santo nome della Patria.

Il presidente Zanutti, il papà un giorno degli alpini del «Val Cordevole» e oggi il papà delle fiamme verdi triestine, interruppe per un momento la solennità dei cori, proponendo l'invio di un telegramma di saluto al dace supremo di tutti i vecchi Alpini: al presidente Andrieoletti. La proposta venne accolta da tutti coi più fragorosi applausi, e quindi il convegno si protrasse finché ci furono fiaschi nel ristorante e canti nelle gole dei convitati.

Uno dei prossimi ranci sarà tenuto a Montefalcone, dove verranno riuniti tutti gli scarfoni della Venezia Giulia.

UN NUOVO GRUPPO: MARTINA D'OLBA.

Ne abbiamo già parlato: è uno dei ultimi sorti per iniziativa della nostra Sezione Liguria. Ma Martina d'Olba ha sua specialità, anzi due. La prima è che esso conta tra i soci un autentico Alpino-tipo, cioè uno di coloro che erano soldati in Fanteria, e che, fondatosi il Corpo degli Alpini, vi furono trasferiti d'autorità. Più «vecio» di così! Il nostro Conoscio di Martina d'Olba può dunque considerarsi come l'antenato dell'A.N.A. Inoltre Martina d'Olba, altra specialità, è divisa dal resto del mondo dall'Olba, che ogni inverno si ingrossa e demolisce i ponti, così che gli abitanti comunicano con l'altra sponda e attraversano il fiume a mezzo di una corda e di carrucole. Più aerei di così!...

UNA RIUSCITA FESTA DELLA SEZIONE CANAVESANA.

Ha avuto luogo sabato, 19 marzo, ad Ivrea, organizzata dai nostri amici. Fu una festa di luci e di verde, alla quale ha partecipato un pubblico foltoissimo, accorso a gremire il teatro civico. Come è noto, la serata era a favore delle famiglie e degli orfani degli Alpini caduti in guerra. Venne rappresentata una «stranezza in un atto» del capitano Mancini che, ben coadiuvato da volenterosi esecutori, riscosse generali applausi. Segui un trattenimento vocale ed instrumentale, che fu assai apprezzato. Ed infine assai elegante.

ebbe luogo una festa danzante, che durò a lungo e fu solo e brevemente interrotta per la cena e per l'estrazione di una lotteria di beneficenza. L'esito di questa manifestazione della Sezione Canavesana non poteva essere più brillante!

IL CINQUANTENARIO DELLA SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI.

La S. A. T., il gloriosissimo sodalizio, celebrerà nel luglio prossimo il suo Cinquantenario. Data gloriosa! Dieci lustri di attività instancabile verso una meta più alta delle più alte cime che gli ardentissimi soci raggiungevano, poiché la meta era l'Unità d'Italia. Il programma della gita sociale con la quale si celebrerà il Cinquantenario comprende un itinerario altamente patriottico poiché, partendosi dai ghiacciai dell'Adamello, sacri alla gloria degli Alpini, terminerà ai piedi del monumento a Dante.

La S. A. T. convita tutti gli amici del rito solenne e l'A. N. A. risponde: «Presente», promettendo sin d'ora di inviare una sua rappresentanza.

GLI - ALL'UFF - DEL 5.0. GLASSE '91.

Una adunata ben riuscita è stata quella di domenica 12 marzo, a Milano, alla Birreria Colombo, dove erano convenuti in folto gruppo i superstiti del Plotone Allievi ufficiali del 5.0 Regg. Alpini del 1911. A più di dieci anni di distanza gli stessi moti, la stessa allegria, l'eguale voglia di scherzare e di cantare. Più nella contentezza di ritrovarsi dopo tanto tempo non vengano dimenticati i cari scomparsi, ai quali il colonnello Adami (l'ex direttore del corso) mandò un commosso sentito ricordo a nome di tutti. Poi si riprese a cantare, a chiacchierare a ricordare. Insomma la colazione, che aveva avuto inizio alle 13, minacciava di prolungarsi fino al pranzo, perché infatti la seduta (!) veniva tolta all'ora del... vermouth!!

I NOSTRI LUTTI.

Il nostro conoscio Ten. Borselli Rag. Vittorio, della Sea. Italia Centrale, ha avuto l'irreparabile sventura di perdere il padre Comm. Borselli, ex Prefetto del Regno. Vivissime condoglianze dai commilitoni.

Ai fratelli Terragni che sono stati colpiti dalla grave perdita della loro amatissima madre inviamo le nostre più sentite condoglianze.

ONORANZE AD UN CADUTO.

L'8 marzo 1922 in Val di Toro, (Cadore), nei pressi del Rifugio Padova, fu rinvenuto lo scheletro di un Alpino, impigliato fra gli alberi ed ancora imbracciante il suo fido fucile: nel tascape si rinvennero alcune carte indecifrabili. Da successive indagini si poté accertare trattarsi della salma di un Volontario Alpino del Cadore, caduto nei tristi giorni della ritirata del 1917, e precisamente di Marchetti Osvaldo di Belluno.

Il funerale si svolsero a Domegge, domenica 19 marzo, e furono una

solenne dimostrazione di fraternità montanara. Notate le splendide corone dei Volontari Alpini, del nostro Gruppo di Calalzo, del Circolo Senobilitati di Domegge. Alle onoranze parteciparono con i rispettivi vessilli i Mutuati e Invalidi di Guerra, i Soci dell'A.N.A., Gruppo di Calalzo al completo, i Circoli Senobilitati di Pieve di Cadore, Sottocastello, Perarolo, Ospitale, Lozzo, Vigo, Vallesella, ed altre associazioni. Il feretro, portato a braccia dai compagni d'arme, era scortato da un plotone del 7.0 Alpini col ten. Perron; dopo le funzioni religiose, dissero patriottiche parole di commemorazione il parroco di Domegge ed un parente del volontario. La salma fu quindi trasportata a Belluno, ove ebbe nuove e commoventi onoranze, alle quali parteciparono in corpo i nostri Consoci di quella Sezione.

La grande famiglia dell'A.N.A. porge le sue vive condoglianze alla famiglia del commilitone oscuramente caduto.

IL CAMPIONATO MILITARE DI SKI.

Si è svolto nella prima settimana di marzo a Limone Piemonte, organizzato dalla 1.ª Divisione Alpina, alla quale spettava quest'anno tale compito. Alle gare, alle quali presenziarono il Gen. Grazioli e il gen. Raimondi, comandante la 1.ª Divisione Alpina, hanno partecipato pattuglie di tutti i Reggimenti Alpini e d'Artiglieria da Montagna e anche di altri corpi.

Malgrado le pessime condizioni della neve, le gare sono riuscite abbastanza interessanti.

Venne però generalmente rilevata la deficiente preparazione delle squadre, deficienza non completamente imputabile alle sfavorevoli condizioni meteorologiche di questo anno. Ci rivolgiamo specialmente ai giovani Ufficiali per invitarli a voler seriamente considerare che ad essi, e solo ad essi, è affidato il compito di preparare con incessanti istruzioni i migliori elementi skaytori e di ispirare nel soldato la passione di questo sport essenzialmente alpino.

E' inutile volersi barricare, more solito, dietro le magre scuse della «mancanza di mezzi», e del mancato incoraggiamento per parte dei superiori. L'iniziativa individuale deve supplire, sempre. Cinque paia di ski in un Battaglione sono presto trovati, e l'entusiasmo dei soldati è presto suscitato e facilmente mantenuto vivo.

L'anno prossimo il campionato avrà luogo sul territorio della 2.ª Divisione. Speriamo di potere allora completamente modificare il nostro giudizio.

PER IL MONUMENTO AI FRATELLI CALVI.

Il Comitato appositamente costituito in Bergamo, del quale fa parte il rappresentante della locale Sezione dell'A.N.A., lancia un appello per la raccolta dei fondi occorrenti per la costruzione di un degno monumento alla memoria degli eroici fratelli Calvi.

Il manifesto ricorda l'umanitario senso di condoglio che ha accompagnato le quattro salme gloriose in Bergamo, il 30 ottobre 1921, quando erano reduci dai cimiteri di guerra; ricorda la severità dell'ora, la

molitudine infinita che si è affollata intorno ai feretri; la pioggia incessante di fiori che si è rovesciata a piene mani sul corteo, — manifestazioni che hanno detto quanto il sacrificio dei Calvi avesse penetrato l'anima popolare e quanto l'anima popolare già sentisse del nuovo culto che in quel giorno si iniziava con superba affermazione.

Il Comitato, costituito di eminenti personalità e dai rappresentanti delle Associazioni patriottiche bergamasche, non dubita che — pur in questi momenti di pubblico e privato travaglio, in cui molti altri bisogni urgono quotidianamente — l'appello abbia larga eco.

Da parte nostra, assicurando ogni miglior appoggio all'iniziativa, facciamo invito ai singoli Consoci ed alle Sezioni tutte di contribuire alla raccolta dei mezzi.

Le sottoscrizioni devono essere dirette al Cassiere del Comitato per il Monumento ai Fratelli Calvi (Bergamo - Via XX Settembre 17 — presso il C. A. I.).

MARCELLO GARAGNANI (18, rue Notre Dame de Lorette - Parigi) chiede l'indirizzo esatto del suo ex Sergente Beata Giulio (933 a Comp. Mitr.) di Caluso (?) dovendo farli offerte di lavoro.

FERVORE DI INIZIATIVE ANCHE A PINEROLO.

Pinerolo che fu sempre sede di battaglioni alpini e che con il circondario fornì il contingente per la formazione oltre che del battaglione che porta il suo nome, altresì di quelli di Fenestrelle, Val Pellice, Albertian, Val Chisone e Granero, ricorderà solennemente il cinquantenario di fondazione del valoroso capo.

In tale ricorrenza verrà istituita in Pinerolo una Sezione della nostra Associazione, ed inaugurata una lapide sulla facciata della Caserma Principe Amedeo.

La storia del Battaglione Pinerolo durante la nostra guerra è stata veramente grandiosa.

Il primo ferito della guerra, e il primo decorato, medaglia d'argento al valore militare nel 1915, è stato il sottotenente Pietro Gochino di Pinerolo, appartenente al 3.º alpini.

E' inutile dire che l'iniziativa ha trovato presso il comandante del Battaglione Pinerolo magg. cav. Alberto Solinas e il capitano Luigian Pietro, come pure presso tutti i componenti del battaglione e gli ex alpini, il più entusiastico consenso.

Per raccogliere i fondi necessari per l'esplicazione pratica dell'iniziativa, il Comitato all'uopo costituito, ha deliberato di aprire una sottoscrizione pubblica. E Pinerolo assicura il più largo interessamento alla manifestazione ed anche la migliore riuscita, che sarà ottenuta con quel senso di patriottismo che è suo geniale retaggio.

L'ADUNATA DI VICENZA.

All'appello del Comitato provvisorio per la costituzione della nostra Sezione di Vicenza, hanno risposto con entusiasmo degno della più bella tradizione gli ex Alpini della città e provincia. Numerosissimi gli intervenuti all'adunanza, ed innumerevoli le adesioni.

Applauditissimo è stato l'intervento



L'omaggio ai Caduti al monumento in piazza 3° Alpini

Gli alpini del Susa con il loro comandante ten. col. Gianluca D'Amico si schierano, entrano i gonfaloni dei Comuni, il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, il vessillo della Sezione di Pinerolo. La fanfara della brigata Taurinense sottolinea i momenti importanti come l'ingresso della Bandiera di guerra del 3°. Accompagnato dal comandante del reggimento Francesco Cameli, il neocomandante della Taurinense, gen. Enrico Fontana. Seguono la deposizione della corona al monumento ai Caduti del reggimento e i discorsi del comandante del 3°, dei presidenti della Sezione e dell'Ana e del gen. Fontana. Nel pomeriggio, l'inaugurazione della mostra dedicata al periodico sezione *Tranta Sold* e la lettura delle biografie dei presidenti della Sezione in carica durante questi cento anni. Sabato 17 nel pomeriggio, alzabandiera, breve sfilata fino al Duomo dove il vescovo ha celebrato la Messa del centenario. La notte verde si anima di musica, canti, parole, *gofri*, tipiche cialde di quelle zone. Domenica 18 l'ammassamento in piazza 3° Alpini, l'alzabandiera al monumento ai Caduti e la sfilata per le vie di Pinerolo. Un tricolore di 25 metri è stato srotolato dalla torre

civica per mano degli specialisti del 3°, quindi gli interventi delle diverse autorità. Il momento conviviale con circa mille partecipanti è l'occasione, al palazzetto

dello sport ai piedi di Monte Uliveto, per raccontare e ascoltare storie alpine, vecchie e nuove, di un Corpo nato a Napoli ma fortemente montanaro, anzi alpino.



Il presidente sezione Mauro Buttigliero e la madrina Laura Vitelli durante la cerimonia di scoperta della targa che ricorda la nascita della Sezione



ESERCITO

esercito.difesa.it



© Roberto Prandino

IL SECOLO DEGLI ALPINI DI CUNEO

Coraggio e



«**P**assione, spirito di squadra, senso del dovere». Con queste parole il presidente Luciano Davico ha riassunto lo spirito degli alpini della Sezione di Cuneo per i loro cento anni. Nella tre giorni di eventi e celebrazioni per il secolo di fondazione, le penne nere cuneesi hanno voluto ricordare quelle giovani vite spezzate, intere generazioni di giovani cancellati dall'epopea della tragica campagna di Russia: il loro ricordo resta una ferita indelebile. Lo hanno fatto intitolando la Sezione alla divisione alpina Cuneense, un modo per rendere indelebile la memoria, ma anche per ringraziare e rendere il giusto

Il Labaro sfla seguito dai vessilli sezionali

abnegazione

Celebrazioni Alpine ovunque!

E' naturale che l'anno della celebrazione del Cinquantenario degli Alpini provochi una fioritura eccezionale di manifestazioni di Corpo, anche in margine a quelle che sono le cerimonie organizzate dalle nostre Sezioni e dai nostri Gruppi.

Da molte parti ci giungono notizie di queste grandiose e di queste semplici ma fervide esplosioni di « scarponismo ». Le riassumiamo brevemente qui appresso, grati a quanti vorranno comunicarci notizie delle manifestazioni che avverranno in avvenire.

A Mondovì, il 16 giugno, nella ricorrenza della festa del 1.º Regg. Alpini, nel campo del tennis presso la Caserma Durando, ebbe luogo un sontuoso ricevimento che offrì occasione ad una simpatica e indimenticabile manifestazione di patriottismo.

Erano presenti, tutti gli ufficiali del Presidio, le autorità locali, molte signore e molti invitati.

Il colonnello Pugnani, comandante del reggimento, con alte nobili parole richiamò l'opera eroica del reggimento durante la guerra, ebbe commossi accenti per i caduti, esaltò gli eroi, segnalando fra questi il presente col. Caribbo, mutilato di guerra: fu applauditissimo.

Parlarono in seguito, salutando il 1.º Alpino ed esaltando le virtù dell'Esercito, il prof. Piovano e il commendatore Viale.

La patriottica festa lasciò in quanti vi presero parte una folla di grati ricordi.

A Bardonecchia, il 16 giugno, in ricorrenza dell'anniversario della conquista di Monte Nero, furono tributate solenni onoranze agli Alpini del Battaglione Mailles, di stanza colà.

Sulla piazza, dinanzi alla caserma, una vasta gradinata addobbata con i colori della patria raccolse un pubblico numeroso ed eletto.

Gli Alpini, con i compagni dell'artiglieria da montagna, si raccolsero ai piedi della scalinata, da dove il capitano Bocalatte presentò l'oratore Eugenio Bertuetti con parole brevi, ma forti e nitide, all'alpina. La rievocazione di Eugenio Bertuetti, fatta con grande passione e con nobilissima oratoria, strappò le lagrime ai giovani alpini, quasi tutti dell'ultima classe, degni continuatori della tradizione eroica dei morti e dei vivi di Monte Nero.

Ebbe luogo più tardi un banchetto offerto ai soldati, che fu allietato dal canto delle nostre belle canzoni, e servito, con gentile pensiero, dalle signorine di Bardonecchia.

Ad Aosta, il 25 giugno, auspice il magg. cav. Vecchi del Battaglione Aosta, hanno avuto luogo grandiosi festeggiamenti in onore degli Alpini, con la partecipazione di tutte le Autorità locali e della cittadinanza.

Nelle sale della caserma, che per la circostanza era festosamente addobbata, vennero scoperte tre grandi lapidi a ricordo delle gesta dei valorosi alpini dell'Aosta, compiute sulle vette contese palmo a palmo dal nemico, nel Trentino e nella Venezia Giulia.

A ricordo di uno dei nostri più valorosi ufficiali, alla caserma venne dato il nome di Testafichi.

A Maiola (Cuneo), la celebrazione alpina piemontese ebbe un eco simpatica, domenica 25 giugno.

Il ten. col. E. Ferrua convocò ad un fraterno ricevimento i superstiti

che fecero parte nel 1872 delle prime compagnie alpine costituite; ed alla riunione fu invitata e partecipò una rappresentanza delle famiglie di alpini decorati di medaglia al v. m. nella recente guerra.

Questo intimo convegno alpino, che riassunse in una sintesi eloquente il significato della celebrazione dell'anno cinquantenario, diede occasione al col. Ferrua di dar risalto a tale significato, salutando, a nome dei vecchi alpini, i giovani che tanta gloria aggiunsero alle tradizioni del Corpo.

Un Comitato sorto fra le donne di Sestri Ponente era sorto settimane addietro, per offrire quale modesto omaggio, un gagliardetto agli Alpini che erano da tempo colà in servizio d'ordine pubblico.

La cerimonia ebbe luogo il 23 giugno poco prima della partenza della 19.ª Comp. del Battaglione Droneo per rientrare al loro reggimento; la consegna — per desiderio della Divisione di Genova — venne fatta in forma privatissima dalla madrina N. D. Alfonsina Oliva al capitano Toreri, presenti alcune signore del Comitato e gli ufficiali del reparto.

Il residuo della somma raccolta per sottoscrizione venne destinato per un rancho speciale agli Alpini della compagnia.

Recoaro (Vicenza), pure il 25 giugno, ha inaugurato un monumento, « lo cedetto alpino », a gloria dei suoi Morti. L'artista, il recoarese Ugo Pozza, ha saputo creare una armonica e fine opera d'arte, antizzandosi nel leggendario difensore delle Alpi il soldato della nuova Italia paese alpino, era giusto che Recoaro scegliesse a proprio tipo l'Alpino, perché quasi tutti Alpini furono i soldati che la cittadina ha dato in olocausto per la difesa della Patria.

Sullo zoccolo, circondato da una gradinata, s'alzano quattro blocchi grezzi e quadrati, ai cui lati sono simboli altorlievi in bronzo con i simboli della Vittoria, del Sacrificio e del Lavoro, con il Bollettino della Vittoria, e l'elenco dei Caduti. Sormonta l'Alpino, in tenuta di guerra e mantellina, impugnante il moschetto con baionetta, in atteggiamento forte e fiera espressione. Il monumento ha un deono sfondo nella collina del Carivello, sulla quale serpeggia la strada di Storo-Valli-Schio.

La cerimonia avvenne senza vane forme retoriche, mantenendo ed essa una compostezza di devota celebrazione. Fra le notabilità intervenute furono notati l'on. Curti, il Prefetto, il Gen. Boriani, i sindaci delle borgate circostanti e le rappresentanze di numerose Associazioni di combattenti.

Ebbe luogo anche un corteo che recò fiori alle tombe dei 260 soldati sepolti nel Cimitero. — ed infine un ricevimento offerto all'Albergo Roma.

Il 25 giugno fu celebrata una festa degli alpini anche a Cuneo. La cordialità più schietta e più sincera fu la nota dominante della manifestazione, alla quale aggiunse una ancor più simpatica caratteristica la gentile ospitalità verso i commilitoni convenuti a Cuneo da ogni parte.

Fu una festa ed un rito, insieme. Alle società intervenute ed alle autorità venne offerto nella mattinata un vermouth d'onore; quindi si è formato un corteo preceduto dagli

Alpini con fanfara, dal Sindaco, dal vice Prefetto, dal Gen. Bobbio per il Comando della Divisione, da molti Ufficiali tra cui il col. Bes e il col. Abrate e dalle rappresentanze delle Associazioni dei combattenti e degli Alpini di Torino, Pinerolo, Poesuana, Fossano, Cuneo. Il corteo ha raggiunto il Teatro Tovelì già gremito di pubblico e attissimo, dove l'on. Soleri — presentato dal col. Bay presidente degli Alpini in Congedo di Cuneo — ha pronunciato, a voce squillante e tra il crescente interesse dell'auditorio, un brillante discorso.

L'on. Soleri, premesso che come araldo della Società degli Alpini in Congedo vi limiterà a salutare quanti si sono raccolti attorno al vecchio Sodalizio, che celebra 25 anni di opere buone nel campo della mutua assistenza ai soci infermi ed alle famiglie dei richiamati in guerra, saluta le consorelle convenute, le compagne degli alpini del 1.º e del 3.º reggimento, e auspica la prossima fondazione a Cuneo di una sezione della Associazione Nazionale Alpini; pone in rilievo che le vecchie Società di M. S. fra Alpini non l'hanno attesa per affermare la solidarietà fra coloro che hanno un orgoglio e una fede, l'orgoglio di essere vecchi alpini, la fede nei nuovi alpini.

Ricorre quest'anno dice l'oratore, il cinquantenario della fondazione degli alpini: ma questi sono ben più antichi. Erano, fatte di Alpini le cohortes montanorum, che Roma poneva a difesa dei valichi; erano alpini i Valdesi che nel 1689 compirono la leggendaria rientrata nelle loro valli, e che alla minaccia di bombardamento del loro rifugio della Balaglia rispondevano: « Se il vostro cannone spara, le nostre rocce non si spaventeranno, e noi sentiremo tonare ».

Erano alpini le milizie Valdostane che nel secolo XVI difesero la neutralità di quelle valli, nelle guerre di predominio tra Francesi e Spagnuoli, ed erano in gran parte alpini i reggimenti che a Madonna dell'Olmo ed all'Assietta si coprono di gloria contro i Francesi. Erano alpini i soldati del reggimento di Moriana che il 1.º gennaio 1793, fedeli allo appuntamento preso, allorché quattro mesi prima si era sciolto il reggimento, si riunirono, colle uniformi rovesciate e le armi nascoste, sulla piazza di Susa occupata dai Francesi, attorno al loro Colonnello Cheiron de Villette; ed erano in parte alpini i cacciatori dell'Alpi che nel 1859 mossero dalle nostre città con Giuseppe Garibaldi, in una scia di gloria agli scontri del Trentino e di Bezzecca.

Rievocata quindi l'onera del Generale Perrucchetti, l'on. Soleri ha elevato un inno al 2.º Reggimento, agli Alpini del dai, quelli della sezione della « liniera », orgoglio delle pendici della Bisalta o del Moisevo, o dei fertili mari del Saluzzese o delle colline della Langhe. Con commosso spirito esultò: 3500 alpini morti del 2.º Regg., 1100 ufficiali caduti, 12 medaglie d'oro (il col. Luigi Pillitteri, il capitano Mario Musco, il capitano Stefano Curti).

Due nomi cari agli alpini del 2.º reggimento ricorda ancora l'on. Soleri, il capitano Mario Beltracco dell'Aosta, caduto sul Passirio ed il maggior Albarello Carlo, il cui testamento recita poco prima della morte, nel baracchino serollo dalla valanga, è un momento di eroica stocità d'animo e di autentica bellezza morale. Con lui dev'essere ricordato il capitano Enea Guarnieri, che sepolti da una frana nel cimitero servato per la fama della rinomanza, proibisce ai colleghi di chiamare in aiuto il comando austriaco del campo e li esorta a pensare solo alla salvezza, « Muioo affissioo nel nome d'Italia » scrive Carlo Albarello, e La

mia vita per i miei compagni » dice morendo Enea Guarnieri.

Sono gesta di ieri, chiude l'oratore, ma sono già avvolte nell'aureola della leggenda e del mito, rappresentano un patrimonio morale della patria, di cui l'alpino è simbolo più risuono.

Il discorso dell'on. Soleri, applaudito nei punti più salienti, è alla fine accolto da una calorosissima dimostrazione unanime di consenso.

Dopo la cerimonia ebbe luogo all'Albergo Ligure un banchetto di oltre 250 coperti, al quale parteciparono tutte le autorità e tutti gli ufficiali alpini in servizio ed in congedo.

Inutile aggiungere che la manifestazione fu chiusa dal canto degli in-

Cantore e gli Alpini

Quando il Generale Antonio Cantore, « il vecchio », il 20 di luglio del 1915 mosse d'una palla in fronte alla Forecella di Fontana Negra, andò in Paradiso. Tutti gli Alpini che muoiono col cappello in testa vanno in Paradiso. Perché dalle cime a lassù non c'è che un passo ». Ma non ne erano morti ancora molti in quei tempi, non c'erano in Paradiso se non i caduti « in riga » alle falde dell'Amba Rajo e i morti di Libia, coi primi morti della grande guerra.

« Il vecchio » li salutò, ad uno ad uno.

Essi gli fecero una cantata e toccarono la mano al « Colonel » che ritornava. Il Generale ordinò il « riposo ». Poi si mise a passeggiare con le mani incrociate dietro il dorso e il mento nel bavero del pastrano e attese gli altri ». Aveva la sua figura possente e sbilenca, gli occhiali a stambretta storti, il vecchio impermeabile sulle spalle, un randello in mano, tale e quale come quando era in terra.

Per quattro anni, ininterrottamente, da tutti i settori della fronte, dal lo Stelvio al Vadoce, giunsero gli Alpini in Paradiso. Erano gran saluti e abbracci fra i « passù », e ogni Alpino rientrava al proprio Battaglione. Come per incanto, i Battaglioni dai nomi sonori risorsero così, coi loro morti ».

Cantore li comanda. Ha con sé i più begli Alpini, e sono venticinquemila. Fa l'appello dei Battaglioni. Ha la voce di Assaba, la voce di Ala. E tutti i Battaglioni rispondono spresentati. E il Generale fa un cenno... Allora la formidabile massa degli Alpini si scrolla d'improvviso, si muove, si avvanza compatta come le valanghe si staccano dalle crode precipitando, e s'ifa in parata davanti al Generale. E' la rassegna di Tutti i morti degli Alpini. Ogni reggimento canta le canzoni delle sue valli. Le fanfare rauche dei Battaglioni accompagnano il canto.

Appaiono primi i Battaglioni del 1.º Reggimento, che vengono dalla Carnia, dal Rombon, dall'Ortighera dagli Altipiani; hanno le penne mozzate, sono laceri e sanguinosi ma son più fieri che da vivi. Il Generale li saluta.

« I vecchio » lui ». Il prode « duì », il più « scarpono » fra gli otto Reggimenti, innanzi ai suoi Battaglioni, medaglia d'oro sul cappotto mangiancane, marcia il tenente colonnello Pignone, che alla testa del « Saluzzo » morì abbrancato ai reticolati del Kukla. Gloria « Val Marza » maciulato fino all'ultimo uomo nel fondo di Val Calcino! Girza in bocca, i Battaglioni cantano la canzone della « liniera ».

Segue diritto il vecchio Piemonte

omaggio a quegli uomini, tra loro anche i reduci, che oggi non sono più tra noi. Durante le cerimonie legate al centenario è stata inaugurata anche una rotonda, intitolata "Rotonda del centenario", a celebrare quel legame indissolubile che lega gli alpini alla città di Cuneo, al territorio e soprattutto ai cuneesi che tanti alpini hanno visto passare nelle numerose caserme dislocate nella provincia Granda. La "Rotonda del centenario", è sita in Porta Mondovì in arrivo dal ponte sul Gesso. Le sculture, realizzate in corten da Francesca Semeraro e posizionate sulla rotonda, sono state donate al Comune di Cuneo. Nella scultura principale sono racchiusi i simboli di quanto rappresenti l'essere alpino: la sagoma delle montagne, la penna alpina e le impronte dello scarponne. Ci sono anche il logo dell'Ana e l'alpino con il suo mulo, un compagno indimenticabile e mai dimenticato tra le penne nere. Un legame profondo quasi avesse avuto un'anima sola per affrontare i mille pericoli e le tante sofferenze. Alle celebrazioni del centenario ha presenziato il Labaro, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, da alcuni consiglieri nazionali e dal comandante della brigata alpina Taurinense, gen. B. Enrico Fontana. Nella giornata di domenica non si è ricordato solamente il secolo della Sezione di Cuneo, ma si è reso omaggio allo stile di vita alpi-



© Roberto Prandino

Il reduce Giuseppe Falco sulla jeep, scortato dagli alpini

no: un'attitudine che è un modello per tutti, soprattutto in una società come quella attuale, talmente fluida da diventare quasi impercettibile. Il sentimento di rispetto verso i Caduti per la Patria onorati al monumento del memoriale della Cuneense, l'osservanza delle regole, lo spirito di Corpo, la solidarietà e la disponibilità ad aiutare il prossimo nel momento del bisogno sono elementi di cui dobbiamo essere fieri. Valori ben rappresentati dal nostro Tricolore, elemento fondante della comunità nazionale, della nostra Patria: essi narrano sentimenti profondi, perché tracciati con il sangue degli eroi. Eroi di ieri, immolatisi nell'epopea risorgimentale

o nella tragedia delle trincee, e degli eroi di oggi che operano nelle missioni internazionali di pace, supportano le comunità, operano tra le macerie delle città flagellate dal terremoto o colpite dalle alluvioni. Questi valori dovrebbero essere un incoraggiamento per tutti gli italiani. Un esempio di attaccamento al dovere, che conferisce un lustro inarrivabile alla nostra Sezione, di cui ricordiamo e festeggiamo i cento anni. Tanti gli alpini, i vessilli e i tagliardetti che hanno partecipato a questa grande festa, culminata nella sfilata della domenica; tra loro il reduce di Russia Giuseppe Falco, battaglione Dronero: 102 anni portati splendidamente.

La "Rotonda del centenario": a sinistra nella veste di cerimoniere Aldo Meinero, l'esecutore dell'opera Roberto Porraccia e l'autrice del disegno Francesca Semeraro



© Roberto Prandino

Di corsa



L'accensione del tripode da parte dei tedorori

Il territorio di Brinzio, comune della provincia di Varese nel comprensorio del parco del Campo dei Fiori (che prende il nome dall'omonimo massiccio delle Prealpi, la cui cima è la Punta di Mezzo 1.227 metri), ha vissuto giorni di grande intensità, impegno e soddisfazione, in occasione della 50° edizione del campionato di corsa in montagna individuale. La Sezione di Varese insieme al Gruppo di Brinzio, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha organizzato e ospitato questo entusiasmante evento sportivo. La collaborazione dei volontari di Protezione civile e dei volontari di tutti i Gruppi della Sezione è stata fondamentale per la gestione degli aspetti logistici e di vigilanza del percorso. La cerimonia di apertura è

iniziata al santuario di Santa Maria del Monte, sulla sommità del Sacro Monte di Varese – luogo di bellezza unica e patrimonio dell'Unesco – dove sono custodite in un tabernacolo un'urna contenente la terra di Russia, una reliquia del beato Carlo Gnocchi e dove la Sezione di Varese ogni 26 gennaio organizza un pellegrinaggio nel ricordo della battaglia di Nikolajewka.

I tedorori hanno condotto la fiaccola fino a Brinzio per l'accensione del tripode, dove è giunta dopo la cerimonia dell'alzabandiera, lo sfilamento per le vie del paese con l'onore ai Caduti.

La gara prevista sulla lunghezza di 11,5 km ha visto trionfare Enrico Cozzini della Sezione di Trento con il tempo di 51'42", giunto in solitaria al traguardo. Alle sue

spalle Roberto Pedroncelli e Walter Trentin, entrambi della Sezione Valtellinese. Al termine della sua fatica, il vincitore ha riconosciuto che il percorso era molto tecnico e che ben si addiceva alle sue caratteristiche. Cozzini, dopo la parte più ripida, ha approfittato della discesa per recuperare lo svantaggio avendo gamba per arrivare al traguardo prima dei suoi agguerritissimi avversari. Molti atleti si sono complimentati per la qualità del tracciato scelto dalla commissione sportiva sezionale. Al termine del pranzo, si è svolta la cerimonia di premiazione, curata in ogni dettaglio dalla commissione sportiva nazionale e dal Consigliere nazionale Tonino Di Carlo, alla presenza del vicepresidente nazionale Carlo Macalli e del consigliere nazionale Severino

DI CORSA IN MONTAGNA

tra i fiori



Enrico Cozzini taglia vittorioso il traguardo della gara di corsa in montagna a Brinzio

Bassanese. La cerimonia è stata anche la giusta occasione per salutare l'alpino Guglielmo Montorfano, storico componente della commissione sportiva nazionale, al termine del mandato.

Tra i più soddisfatti, nonostante le fatiche legate alla gestione di un evento di questa portata, il Presidente della Sezione di Varese Franco Montalto che si è detto onorato per aver potuto ospitare questa bellissima gara nella propria Sezione.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

Il podio dei primi tre classificati: Cozzini, Pedroncelli e Trentin



In meta con



Primo briefing con gli atleti della nazionale di rugby

di Mario Renna

Prima di affrontare i campionati del mondo, dove a settembre giocherà contro i padroni di casa francesi e i mitici All Blacks neozelandesi, a metà luglio la Nazionale italiana maschile di rugby si è immersa in una tre giorni alla base di Corvara, ospiti delle Truppe Alpine dell'Esercito, che hanno proposto ai campioni della palla ovale un denso programma di attività in montagna. Sveglia all'alba, Inno di Mameli, ascensione al Lagazuoi (quota 2.400), bivacco e pernottamento a 2.000 metri di altitudine, arrampicata su parete naturale, marcia di 10 km di orientamento e pasto con le razioni da combattimento. Il tutto per sottrarre i forti rugbisti alla loro "comfort zone" fatta di mischie furibonde e placcaggi a dir poco energici, e metterli di fronte a difficoltà fisiche e mentali nuove, in ruoli e contesti per loro inconsueti. Filo conduttore dell'esperienza, gli esercizi di gruppo condotti dagli esperti dell'Ufficio Orientamento e Sviluppo Professionale dell'Esercito, che hanno stimolato negli atleti riflessione e



I due "capitani": l'alpina Anna Piazzì e Michele Lamaro per l'Italrugby

confronto sulle esperienze vissute, con l'obiettivo di conoscersi meglio, comunicare in modo più efficace e cementare ulteriormente la squadra.

Le Dolomiti, pane quotidiano per gli istruttori del Centro Addestramento Alpino e del 6° reggimento di Brunico (ma non solo), sono state la prima scelta per il percorso di team building inserito nell'accordo triennale siglato a inizio anno dall'Esercito Italiano e dalla Federazione Italiana Rugby, rappresentati dal generale Gaetano Zauner – sottocapo di Stato Maggiore – e dal presidente federale Marzio Innocenti. Una partnership mirata alla promozione dei valori condivisi dalle due organizzazioni: lealtà, coraggio, rispetto delle regole, disciplina, spirito di Corpo.

Spontaneo l'amalgama nato tra i giocatori azzurri e gli alpini che li hanno guidati per oltre settantadue ore di fila in un saggio di vita militare in quota, attraverso rudimenti di addestramento formale (con attenti e riposo), ripasso della seconda strofa dell'Inno di Mameli (la prima la conoscono tutti benissimo), affardellamento dello zaino, rievocazione storica dei combattimenti degli alpini nella Grande Guerra (grazie alla gentile disponibilità del Gruppo storico Monte Grappa – battaglione Bassano della Sezione "Monte Grappa" – Bassano del Grappa), lezioni di mascheramento e lettura delle mappe, montaggio delle tende, uso della barella e tutto ciò che poteva entrare in un tempo così breve. Tutti molto concentrati e disciplinati, con una bella atmosfera di tensione positiva che si è scatenata durante la sessione di free climbing sulla falesia del Lagazuoi, con un tifo da stadio per gli arrampicatori in maglia azzurra assistiti dagli istruttori, non pochi dei quali praticanti la palla ovale. Atmosfera di soddisfazione e pure di commozione all'atto dei saluti, con il bell'omaggio

PER UNA SETTIMANA SULLE DOLOMITI

gli alpini



L'addestramento in parete con gli istruttori

reciproco (la sfilata dei giocatori tra due ali di alpini, alla rugbistica maniera) al cospetto del generale Zauner, del presidente Innocenti con il team manager Venditti, e del comandante delle Truppe Alpine, il generale Ignazio Gamba, il quale – dopo il tradizionale scambio di doni – ha regalato a ciascun giocatore lo stemma della Trentino-Alto Adige con il motto “Avanti!”, di buon auspicio per i Mondia-

li. Sipario finale con la capitana del 6° Anna Piazzini che donava le sue insegne di grado al capitano della Nazionale Michele Lamaro, il quale trovava il tempo di inviare col telefonino un messaggio augurale a un'alpina appassionata di rugby, infortunatasi in un'attività operativa.

A casa delle Truppe Alpine si è ribadito un connubio ben riuscito, che aveva

visto già una forte impronta della Forza Armata nel match contro il Galles al torneo delle Sei Nazioni, con la banda dell'Esercito allo stadio per gli inni nazionali e il lancio di paracadutisti in campo col tricolore. Una partnership che proseguirà in futuro con iniziative che vedranno i bei mondi del rugby e dell'Esercito ancora fondersi insieme, magari di nuovo in montagna.

Nuove ri

Eugenio Palazzi
durante la
Grande Guerra.



di **Natale Cannelli**

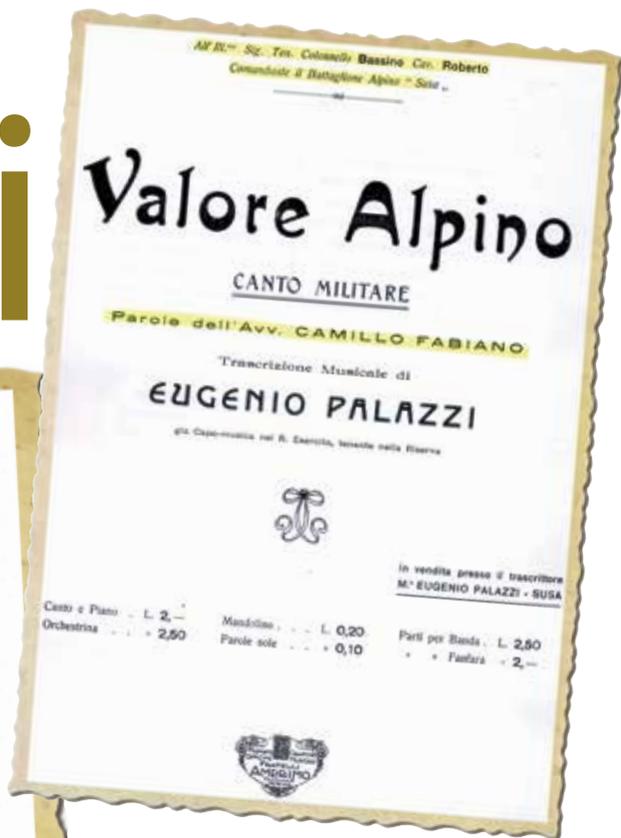
La marcia "Valore alpino", più nota come "33", appartiene all'orgoglio degli alpini, ma resta tuttora per molti versi di origine misteriosa e controversa. Recenti studi (Bruno Ferrarotti, Franco Crosio) hanno portato alla luce l'attività svolta, sia sul testo musicale sia su quello letterario, da Eugenio Palazzi (musica) e da Camillo Fabiano (testo). È bene precisare che i due lavorarono sull'argomento in un periodo (1910/1912) relativamente tardo rispetto all'affermarsi popolare della marcia, precedente di qualche anno e soggetto a contributi e modifiche anonime. Lo stesso Palazzi, originario di Trino Vercellese, riporta l'origine della musica a una canzonetta francese: dalla documentazione disponibile, in particolare da una biografia da lui redatta e inviata (1927) all'editore triestino Carlo Schmidl, si può ricavare che l'origine della musica è in una canzonetta francese di cui il Palazzi produsse una trascrizione e trasmise e insegnò l'inno agli alpini del battaglione Susa (1910/1912). Giusti meriti vanno dunque attribuiti al Palazzi riconoscendo in lui la figura di "fondatore" dell'inno, senza dimenticare il ruolo non proprio secondario dello stesso nella storia della musica italiana fra 1800 e 1900 e ricordando gli scarsi riconoscimenti ottenuti in vita. Ma la canzonetta francese citata dal Palazzi è stata da sempre riconosciuta, per la parte musicale, al compositore francese Dominique Trave; meno significativo, per le nostre finalità, il testo originale scritto dal paroliere francese della belle époque Alfred d'Estel. Opportuno allora mettersi sulle tracce di Dominique Trave, il personaggio di-

menticato, forse per il peccato originario di essere l'autore francese di una marcia italiana. Trave pareva scomparso dalla storia della composizione musicale francese della seconda metà del XIX secolo e dell'inizio del XX. Ma sul Web non si è impiegato molto a ritrovare sorprendenti, pur scarsi, dati biografici e artistici del compositore. Anzitutto, sia dalla consultazione online di BnF Data che di BnF Gallica, risultano nascita e morte: Ange Costant Dominique Trave, nato a Diano Marina il 29 settembre 1850 e morto a Marsiglia il 21 aprile 1908. Piacevolissima sorpresa: il compositore francese, ritenuto autore del motivo originale della "33" era italianissimo. Non ci sono dubbi perché esiste un decreto di naturalizzazione francese ottenuto dal Trave il 30 gennaio 1893.

Trave svolse buona parte della carriera a Marsiglia dove era direttore dell'orchestra del Palais de Cristal dopo esserlo stato dell'Alcazar de Marseille. Inaugurato il 5 giugno 1880, il Palais de Cristal di Marsiglia era una costruzione in stile ispirato al Rinascimento italiano; era alla fine del 19° secolo uno dei luoghi di spettacolo più famosi di Marsiglia. La fama derivava anche dalla sua scala con balauste in cristallo che permetteva di accedere a tre gallerie. Dava posto a sedere a 1.500 spettatori. Fu distrutto da un incendio nel 1882, ma riaprì lo stesso anno, continuando la tradizionale rivalità con l'Alcazar.

Il Théâtre de l'Alcazar Lyrique fu inaugurato nel 1857. La proprietaria Etienne Demolins scelse per questo caffè-concerto lo stile di "fantasia moresca", ispirato dall'Alhambra di Granada. La sala poteva accogliere 2.000 persone. Al di sopra della sala due gallerie, dalle quali si accedeva alla celebre piccionaia. Anche l'Alcazar fu devastato da un incendio nel 1873 riaprendo quattro mesi dopo. I rapporti fra i due teatri erano di competizione e certo non contribuì a mi-

velazioni



Valore Alpino!

Dai fidi tetti del villaggio
I bravi Alpini son partiti
Mostran la forza ed il coraggio
Nei loro volti franchi e arditi.
Sono dell'Alpe i bei cadetti
Nella robusta giovinezza
Sul loro maschi e forti petti
Brilla un'indomita fierezza.
Valoroso Alpin
Rimani ognor sulla frontiera
E là sul confin
Conserva intatta la bandiera.
Sentinellâ, all'erta
Per il suol nostro italiano
Dove amor sorride
E più benigno irradia il sol.

Là in mezzo ai picchi ed ai burroni
Sulle montagne, ghiacci e nevi
Vanno piantando i lor picconi
E le vie rendon più brevi.
Risplenda il sole o scenda l'ora
Che reca in ciel l'oscurità
Il bravo Alpin vigila ognora
Pronto a gridare il «*chi va là!*»
Valoroso Alpin
Rimani ognor sulla frontiera
E là sul confin
Conserva intatta la bandiera.
Sentinella all'erta
Per il suol nostro italiano
Dove amor sorride
E più benigno irradia il sol.

Avv. C. Fabiano di Susa.

Trascrizione musicale di EUGENIO PALAZZI.
già ufficiale Capomusica del R. Esercito, Tenente nella Riserva.

glierarli il fatto che il brillante direttore d'orchestra Dominique Trave fosse stato sottratto all'Alcazar dal Palais de Cristal. Da spartiti di lavori del Trave si ricava che partecipò anche alla vita artistica parigina; uno spartito del 1894, di Bades Paul (musica) e di Bezier J. Robert (parole) è dedicato a lui. Esiste inoltre un lungo elenco di sue opere, quasi tutte per spettacoli di musica e canto, molto esaustivo (anche se probabilmente non completo), visto che l'attribuzione è ricavata da spartiti stampati, con le indicazioni degli editori e degli altri artisti.

Tornando a data e luogo di nascita di Ange Constant Dominique Trave, o meglio di Angelo Costanzo Domenico Trave, viene fuori Diano Marina e, insieme, una serie di problemi. Come si pone il cognome "Trave" all'interno della comunità di Diano Marina intorno al 1850? Caso ostico, poiché le popolazioni comunali dell'epoca erano molto statiche e le innovazioni, intese come arrivo di nuove famiglie, estremamente rare. Diano Marina nel 1850 (circa 2.200 abitanti) era una comunità con immigrazione vicina allo zero e l'onomastica era composta da una

ventina di cognomi. Il cognome "Trave" è completamente estraneo al contesto. Non è stato possibile verificare sul Web le nascite del giorno 29 settembre 1850: manca purtroppo un periodo di anni comprendente anche il 1850, ma a livello locale saranno certo possibili approfondite verifiche. Appurato che "Trave" non appartiene ai cognomi della zona, si può desumere che derivi probabilmente da un'immigrazione. Il cognome infatti è più diffuso in Piemonte, anche se più coerente, a livello probabilistico, è un'immigrazione dall'attuale provincia di Pesaro Urbino dove il cognome ha anche oggi una forte consistenza. Ipotizzabile il trasferimento di una famiglia verso la Francia con una tappa più o meno prolungata a Diano Marina. Ultima ipotesi è che il cognome italiano fosse "Travo" o "Travi", più diffusi in ambito ligure, ma non a Diano Marina, poi francesizzati in "Trave" per facilità di pronuncia oltralpe. Si può essere fiduciosi che i prossimi studi faranno uscire dall'ombra quest'importante artista della Belle Epoque, da aggiungere a molti altri talenti nostri connazionali, emigrati in Francia nel medesimo periodo e attivi non solo nel campo della musica. Auspicabile che ad Angelo Costanzo Domenico Trave (alias Ange Constant Dominique Trave) vengano resi finalmente meriti e studi ingiustamente sottratti.



Scritti... con la divisa

Seconda parte

Siamo ancora con i fratelli Stelio e Tino Sonzogni di San Pellegrino, schierati sul fronte russo.

Fronte del Don, 4.1.43

Sul fronte presidiato dalla Tridentina non ci sono attacchi e Stelio scrive una lunga lettera: "Mamma carissima ti prego di non stare troppo in pensiero per noi. Io sono in gamba e Tino pure, c'è una cosa sola che si dà fastidio e sono i pidocchi che ne abbiamo di tutte le razze e di tutte le grandezze, ma domani li farò bollire. (...) come avrai letto sui giornali qui nei giorni scorsi abbiamo avuto una lunga ed aspra battaglia, ma l'abbiamo vinta e i russi ne hanno preso finché ne hanno voluto. Io mattina e sera recito le mie orazioni, ma la Messa sono due mesi che non la sento e neanche a Natale e Capodanno. Mi parli di letto soffice, ma io non mi ricordo più cosa sia e credimi che dormo proprio da papa anche sulla terra e sul legno, ormai mi sono abituato, ormai siamo a gennaio e una buona parte di inverno e già passata e ad ogni modo mi sono accorto che anche a 35 gradi sotto zero ho sempre resistito benone e pensa che non ho ancora messo le mutande di lana (...) non ho preso neanche il raffreddore, neanche un congelamento e penso che bisogna proprio che il Signore mi voglia bene per non farmi ammalare mentre ho visto degli uomini grossi come buoi cedere al clima russo, qui dove il pericolo ci stringe da ogni parte si invoca la mamma come la sola creatura benedetta che può salvarci ed io che raccolgo ed assisto i feriti e gli ammalati posso testimoniare che il dolore insegna l'amore. Prega mamma e sii forte nell'attesa".



Fronte del Don, 8.1.43

È sempre Stelio che scrive: "Mia carissima mamma, eccomi di nuovo a te con due righe per non farti stare in pensiero e così ti posso dire di Tino che è stato qui ieri per fare un po' di festa. Sai, io ho ucciso un bel gatto selvatico e l'ho fatto arrostitire e così l'abbiamo mangiato assieme proprio di gusto. Qui tutto bene; il freddo si è calmato però nevicava ancora e chissà quando smetterà (...) Quando mi scrivi ti raccomando di mettere due o tre sigarette popolari nella lettera perché qui non le danno più. Schiacciale bene e non pensarci perché non le levano, arrivano anche agli altri". Stelio manda i soldi della "deca" alla mamma, visto che nella steppa russa, lontano da ogni abitato, dove si trova, non vi sono luoghi né occasioni per spenderli: "Ora perdonami se ti chiedo un favore e cioè i soldi di gennaio, febbraio e marzo di mettermeli tutti alla banca. Ti chiedo per favore perché se non puoi ti

dico di adoperarli pure. Sai perché? Quando tornerò vorrei comperare un vestito e un paltò che non ne ho".

Poi d'improvviso la corrispondenza cessa, i familiari non hanno più notizie. La manovra a tenaglia sovietica ha aggirato alle spalle il Corpo d'Armata Alpino chiudendolo in una enorme sacca. Julia e Cuneense sono attaccate dai russi. Così si alleggerisce la pressione sulla Tridentina che può continuare il ripiegamento. Gli sbandati vi si aggregano. Una massa imponente, feriti e congelati, cammina per più di 300 km. Superata Nikolajewka la marcia degli alpini prosegue fino ad Awilowka, dove, giunti il 30 gennaio, sono finalmente in salvo e possono ricevere i primi aiuti. Il 31 gennaio i militari italiani terminano ogni attività operativa sul fronte russo. Così, anche alla famiglia Sonzogni, poco dopo, giunge una "cartolina postale per le Forze Armate", scritta da Costantino.



Polonia, 17.2.43

"Cara mamma, immagino con quanta ansia e quale sarà il sollievo che proverai nel ricevere queste mie due righe dopo tanto tempo che non ricevi mie notizie. Credo avrai sentito parlare della grande ritirata successa o meglio incominciata un mese fa e terminata in questi giorni, dove gli alpini, cioè noi, abbiamo dovuto combattere giorno e notte per aprirci il passo fra i russi e dove tanti, dopo aver compiuto il proprio dovere, hanno lasciato la vita sul campo. Forse è meglio non parlarne, perché è troppo triste il raccontare certe cose. Io mi trovo ricoverato qui in Polonia in un ospedale militare italiano, ma si tratta soltanto di un leggero congelamento. Dunque non metterti idee per la testa e non pensare a me che sto bene e sono fuori da tutti i pericoli (...) Tutti i giorni ne parte qualcuno per l'Italia e siccome cominciano dai più gravi, verrà poi il turno anche per me e spero che fra un 10 o 15 giorni al massimo rientrerò anch'io in Italia, te lo farò sapere subito".

Il 6 marzo 1943 cominciano a partire da Gornalupattona le tradotte che riportano in Italia i superstiti del Corpo d'Armata Alpino; il 24 tutti sono in Patria. Per l'andata erano stati necessari 200 treni, per il ritorno ne bastano 17: ciascuna divisione era costituita da circa 16mila soldati, i superstiti risultano 6.400 della Tridentina, 3.300 della Julia e 1.300 della Cuneense. Di Stelio non si hanno più notizie, poi sarà dichiarato disperso, mentre Tino rientra e, memore dei tragici eventi, compone la "Preghiera dei Reduci da Nikolajewka": *O Signore che lungo il calvario della steppa sconfinata accompagnasti di battaglia in battaglia questi reduci che, allo stremo delle forze e attanagliati dal gelo, dalla fame e dalla miseria, ci guidasti in quella distesa di neve verso la salvezza, verso l'Italia, noi umilmente ti preghiamo: fa che tutta quella sofferenza che ha stigmatizzato le nostre carni in una inenarrabile odissea di dolore, non sia stata vana e che questi flagelli umani, mai più abbiano a bagnare di sangue i popoli della terra.*



Ricordati o Signore dei compagni che ci hanno preceduto e per quello che hanno sofferto, noi Ti preghiamo: accoglili nel Tuo regno! O Vergine Santa del Don che ci fosti accanto nell'ora del sacrificio e del dolore, fa che l'umanità si redima e rinasca nei cuori la gioia fraterna e incommensurabile dell'amore e così sia!

Questa preghiera è stata recitata per la prima volta il 24 gennaio 1982, nel tempio dei Caduti di San Pellegrino Terme, a ricordo e in suffragio dei Caduti di Nikolajewka, ripetuta poi in varie commemorazioni alpine successive.

Luigi Furia



Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a alpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

MATTEO DE SANTIS

FANTASMI DALLA RUSSIA
Il mistero dei dispersi italiani

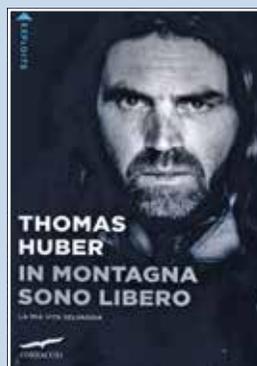
Un angolo della storia dimenticato, forse trascurato, certo non indagato adeguatamente. È il caso della prigionia italiana in Russia e della ricerca della verità sui quasi novantamila dispersi. Una pagina drammatica del nostro recente passato ed un mistero che si intreccia con la storia italiana del dopoguerra. Basato su materiale inedito proveniente dall'archivio storico della Croce Rossa Italiana, il libro ricostruisce un tassello importante della nostra storia recente. Poco si sapeva del lavoro di ricerca e ancora meno si parlava della possibilità che qualche italiano potesse essere rimasto in Russia, derubricando l'ipotesi a mera speranza delle famiglie dei dispersi. Uomini, soldati che, come fantasmi sono rimasti sospesi tra realtà e narrazione tragica. Questo libro vuole consegnare alla storia eventi che per troppo tempo sono stati dimenticati, ma anche cercare di rispondere ad un quesito che tormentò per anni le istituzioni italiane e i parenti dei dispersi: sono rimasti degli italiani in Unione Sovietica?

Pagg. 209
 euro 15
 Edizioni Chillemi
 In tutte le librerie



ITALO NERI E CRISTINA SANTINI
IL CORAGGIO E LA RAGIONE
Virgilio Neri notaio, antifascista, alpinista e partigiano

Pagg. 235
 euro 15
 Edizioni Yanez
 In tutte le librerie



THOMAS HUBER
IN MONTAGNA SONO LIBERO
La mia vita selvaggia

Pagg. 329
 euro 26
 Corbaccio editore
 In tutte le librerie



EDI FABRIS
QUINDICI MESI
romanzo

Pagg. 117
 euro 16
 Aviani & Aviani editore
 Per l'acquisto scrivere a
www.avianieditori.com



A CURA DI ERCOLE ONGARO
ANGELO FORZI
VITA DA MILITARE E DA PRIGIONIERO IN RUSSIA

Pagg. 98
 euro 15
 Per l'acquisto contattare la libreria
 Sommaruga al nr. 0371/423129.



Scegli la nuova
Mug Limited Edition
THUN per ANA*
NON LASCIARTELA SCAPPARE!



*Acquista online sul sito www.ana.it/prodotti-ufficiali/

Auguri veci!



▲ La Sezione di Ivrea ha festeggiato i 100 anni del socio **ALDO GHIRONE**, artigliere alpino che ha fatto il Car a Cuneo nel 1954 e poi tra le fila del btg. Susa, alla caserma Berardi di Pinerolo, col grado di caporal maggiore. Durante l'incontro al Gruppo di San Martino Canavese è stato omaggiato di una targa ricordo, alla presenza del presidente della Sezione Giuseppe Franzoso e del capogruppo Bernardo Gillone.



▲ Il Gruppo di Nembro (Sezione di Bergamo), il Consiglio, il sindaco e il capogruppo Loris Arvati hanno festeggiato i 98 anni di **ANGELO GRITTI**, classe 1925, naja a San Candido e Dobbiaco.



▲ **GILBERTO MARCHESE** del Gruppo di Voghera (Sezione di Pavia), classe 1929, ha festeggiato 94 anni tornando alla caserma Monte Grappa di Torino, dove era stato nel 1950 durante il servizio militare. Nella foto è con il comandante delle Truppe Alpine, gen. Ignazio Gamba. Gilberto è iscritto all'Ana da 72 anni!



▲ Il Gruppo di Rumo (Sezione di Trento) ha festeggiato i 96 anni del socio alpino **GUIDO PARIS**, classe 1927. Nella foto è con i componenti del direttivo e altri soci. Ha fatto il Car a Merano nel 1948 e poi naja a Verona nella 145^a cp. del btg. Trento.

▼ Il Gruppo di Foza (Sezione "Monte Ortigara"-Asiago) ha festeggiato il 93° compleanno dell'artigliere **ERME-LINDO GHELLER** che, nel 1953, ha fatto la naja con incarico di conducente nel Gruppo Agordo.



► **CESARE VENDRAMIN**, del Gruppo Uboldo (Sezione di Varese), ha festeggiato i 91 anni insieme ai figli e ai nipoti. Naja nel 1953 a Dobbiaco, gruppo Asiago 2° Alpini. La sua passione alpina è stata tramandata al figlio, anche lui penna nera e al nipote che, sebbene non abbia fatto la naja, presenza con il nonno a tutte le Adunate nazionali. L'amore che Cesare custodisce per gli alpini lo ha portato a giugno di quest'anno a tatuarsi il motto del suo gruppo: "Tasi e tira".





◀ **GIOVANNI FAGIONATO**, presidente della Sezione di Adelaide dal 2015, classe 1932, ha compiuto 91 anni. Ha fatto il Car nel 1952 nel btg. Bassano e la naja nell'8° Alpini a Cividale come conduttore automezzi. È emigrato in Australia nel 1957.



▲ Il Gruppo di Varallo Pombia (Sezione di Novara), il 5 giugno ha festeggiato il 91° compleanno del loro vecio **VINCENZO PLANCA**, classe 1932, corso Auc ad Ascoli Piceno, poi alla Orobica, 5° Alpini a Merano, caserma Edolo.



▲ Il Gruppo di Agazzano (Sezione di Piacenza) il 28 maggio ha festeggiato i 90 anni di **ADRIANO FIGLIOS**. Classe 1933, Car a Bassano del Grappa nel 1956, poi trasferito ad Udine alla caserma Di Prampero per il corso trasmissioni. In seguito a Tolmezzo alla caserma Cantore, cp. Comando, gruppo Udine, 3° da montagna della Julia. Nel maggio 1957, a Vicenza, ha partecipato alle operazioni congiunte Nato.



▲ Nato il 26 maggio 1931, **DOMENICO BATTISTINI** ha compiuto 92 anni. Nel 1950 ha fatto il Car ad Orvieto, poi trasferito alla scuola genio collegamento della Cecchignola e ammesso alla scuola allievi sottufficiali di Rieti. È promosso sergente il 16 luglio 1953 e viene aggregato al 22° raggruppamento di fanteria a Merano, brg. Orobica. Nel 1989 viene costituito il Gruppo di Casoli di Atri (Sezione Abruzzi) e Domenico è eletto capogruppo, carica che ricopre ancora oggi (in seguito diventerà anche vicepresidente vicario della Sezione). È insignito dal Presidente della Repubblica della medaglia di Cavaliere e successivamente su proposta della Presidenza del Consiglio dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale.



▲ **PIER GIORGIO PASSAGLIA**, nato il 16 giugno 1933, ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja a Tolmezzo nel 1955, caserma Cantore. È iscritto al Gruppo di Lucca (Sezione Pisa Lucca Livorno).

▼ **UMBERTO GOLFETTO**, classe 1933 è tra i fondatori del Gruppo di Cendon di Silea (Sezione di Treviso). Ha svolto servizio di leva nel 3° da montagna, brigata Julia, presso la caserma di Bassano del Grappa, nel 1955. Si è classificato 1° nella disciplina di atletica leggera del lancio del peso ed è stato premiato con un diploma dal comandante del gruppo, il ten. col. Albertelli. Per l'occasione il Gruppo alpini ha voluto festeggiarlo assieme alla moglie, al nipote, ai rappresentanti dell'amministrazione comunale di Silea e a tante penne nere.





◀ Il Gruppo di Merate (Sezione di Lecco) lo scorso maggio ha festeggiato i 90 anni di **CAMILLO COLOMBO**. Classe 1933 ha fatto il Car a Merano nel 1955 alla caserma Rossi, poi trasferito a Monguelfo alla compagnia comando del 6° Alpini.



◀ **EUGENIO CARESTIATO** ha fatto il servizio militare nel 1955/1956: allievo al 7° corso Asc e istruttore all'8° alla Smalp di Aosta, poi sergente nel btg. Pieve di Cadore del 7° Alpini a Tai di Cadore. Il Gruppo di Mogliano Veneto (Sezione di Treviso) gli ha donato un diploma per il traguardo raggiunto e una foto che lo ritrae, nel periodo della naja, in cima al Monte Antelao.



▲ Tre soci del Gruppo di Pontremoli (Sezione di Parma) hanno festeggiato 90 anni (hanno fatto tutti la naja nel 1955). Sono **GIORGIO RABUFFI**, Car a Montorio Veronese e poi scuola di artiglieria a Bracciano e in seguito assegnato al 2° da montagna a Bressanone, nominato sergente nell'aprile 1957. È stato poi 4 volte capogruppo. **BENITO PORIELI**, che ha fatto il Car a Cuneo e quindi al 5° Alpini a Merano, e **GIANCARLO BERGAMASCHI** Car a Montorio Veronese, poi trasferito a Vipiteno, nel btg. Bolzano del 6° Alpini. Nella foto sono presenti anche il gen. C.A. Armando Novelli, l'attuale capogruppo Domenico Bertoli, il sindaco di Pontremoli Jacopo Ferri e gli amici del Gruppo di Calestano e di Zeri.



▲ Il 24 marzo scorso, presso la sede del Gruppo Due Cossani (Sezione di Luino) si sono ritrovati alcuni soci per festeggiare i 90 anni di **GIUSEPPE FERRARI**, alpino dell'Edolo, 18° reggimento dell'allora brg. Orobica.



▲ Gli alpini del Gruppo di San Rocco Castagnaretta (Sezione di Cuneo), il 24 giugno si sono ritrovati per festeggiare i 102 anni di **GIUSEPPE FALCO**, ultimo reduce di Russia della provincia di Cuneo, inquadrato nel btg. Dronero della Divisione Cuneense. (Parliamo di Giuseppe a pagina 33).



▲ Il 12 agosto una delegazione del Gruppo di Langhirano (Sezione di Parma), con il sindaco Giordano Bricoli e il vicesindaco Antony Monica, hanno festeggiato il 103° compleanno del decano parmense, il caporal maggiore alpino **MARIO MONTALI**, reduce del fronte greco-albanese con la 70ª cp. del btg. Gemona.



▲ Il Gruppo Salento (Sezione Bari Puglia Basilicata) vanta tra gli iscritti **MICHELE NICOLACI**, classe 1920, che l'8 luglio scorso ha festeggiato 103 anni, attorniato dai suoi cari e dal direttivo del Gruppo con il capogruppo Bruno Chetta. Reduce da tre fronti (francese, greco e russo) di ritorno dalla Francia, dopo una breve sosta a Verona, gli diedero zaino e cappello alpino e il 23 dicembre 1940 lo imbarcarono per Durazzo nel 1° battaglione Genio artiglieri, 2ª cp. Nel giugno del 1941 rientrò in Italia e in seguito partì per la Russia. Durante la ritirata fu fatto prigioniero ma un manipolo di soldati italiani riuscì a liberarlo. Il 20 marzo 1943 arrivò tra mille peripezie a Tarvisio, ma non era ancora finita: l'11 settembre fu fatto prigioniero dai tedeschi e portato nel campo di concentramento di Bartolino, da dove venne infine liberato da alcune donne del luogo. In abiti civili, a piedi, si diresse verso la Puglia. Nel 2016 gli viene conferita la Medaglia della Liberazione dal ministro della Difesa.



◀ L'alpino **FRANCO TROIANI** (al centro), fotografato insieme al fratello Vincenzo e al figlio Andrea, ha compiuto 90 anni. Franco, nato a Isola della Scala nel 1933, è iscritto al Gruppo di Buttapietra (Sezione di Verona), dove, per molti anni, è stato componente del direttivo e responsabile della cucina della baita. Nel 1952 ha fatto il Car a Merano e poi è stato inviato, con qualifica di autista, al 6° Alpini a San Candido, caserma Bassano. Nel 2005, a 72 anni, è stato co-fondatore del Corpo bandistico "Le penne nere" del suo Gruppo, dimostrando anche di essere un valido percussionista.



Ritrovo degli alpini paracadutisti del 3°/66 a Maso Milano (Trento).



A quarant'anni dalla naja i conduttori della caserma Piave di Belluno si sono ritrovati con l'allora capitano Capovilla, ora generale a riposo.



Alpini del btg. Feltre, 65ª compagnia 33 anni fa durante la naja e oggi. Da sinistra, Bolzon, Nerini, Galvan, Geronazzo e Campioni (accovacciato). Manca il commilitone Lodi.



Domenico Ardisone, Franco Boiro e Marco Bertolo nel 1973 erano alla Taurinense, caserma Monte Grappa di Torino. Eccoli di nuovo insieme dopo 50 anni.



Si sono ritrovati dopo 52 anni a Brescia durante la cerimonia per l'80° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Sono Ezio Zorzi e Giancarlo Franzoni che nel 1970/1971 erano nel btg. Mondovì, 9ª compagnia di stanza a Paluzza (Udine).



Si abbracciano sorridenti dopo essersi ritrovati a 55 anni dalla naja. Erano nell'ufficio Auto-drappello alla caserma Di Prampero. Sono Mario Capozziello e Dario Zanet, classe 1948.



Incontro a 40 anni dal 106° corso alla Smalp di Aosta. Come ai tempi della naja sono saliti sulla Becca di Nona, ricordando i 9 commilitoni "andati avanti".



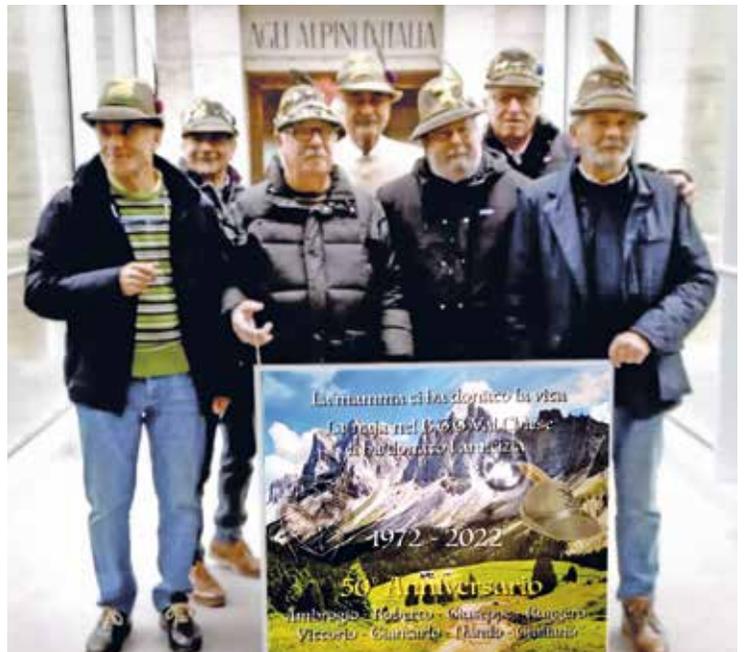
Artiglieri del gruppo Sondrio di nuovo insieme dopo 46 anni. Sono, da sinistra, Moretti, Forni, Lafranconi, Riva e Aldovrandi. Per trovarsi più numerosi scrivere a silvano.lafranconi@gmail.com



Cinquantacinque anni fa erano nella cp. Comando del btg. Mondovi a Paluzza. Sono Giuseppe Stuppino, Ercole Di Michele, Ettore Palanca, Remo Falco, Riccardo Prunotto e Piero Pisano.



Pubblichiamo in via del tutto eccezionale questo bellissimo incontro tra alpini compagni di scuola che non si vedevano da 66 anni. Sono Camillo Cibrario e Dario Cimberle ritrovatisi per caso in un bar durante l'Adunata di Udine. Camillo ha fatto la naja nel 7° Alpini, btg. Trasmissioni del 4° Corpo d'Armata nel 1976, mentre Dario era nel 5° Alpini, btg. Edolo, nel 1971. Nel 1957 erano compagni di banco alle scuole elementari.



Alpini del btg. Valchiese, cp. Comando autosezione che erano a Vipiteno, nel 1972. Sono, da sinistra, Preatoni, Perazzolo, Rinaldi, Ghitti e dietro Dossi, Leoni e Moietta.

NEL 1958 A MONTORIO VERONESE



Chi era nella Cadore di stanza a Montorio Veronese nel 1958? Contattare Renzo De Agostini al cell. 351/6958199.

BTG. VAL CHIESE A VIPITENO



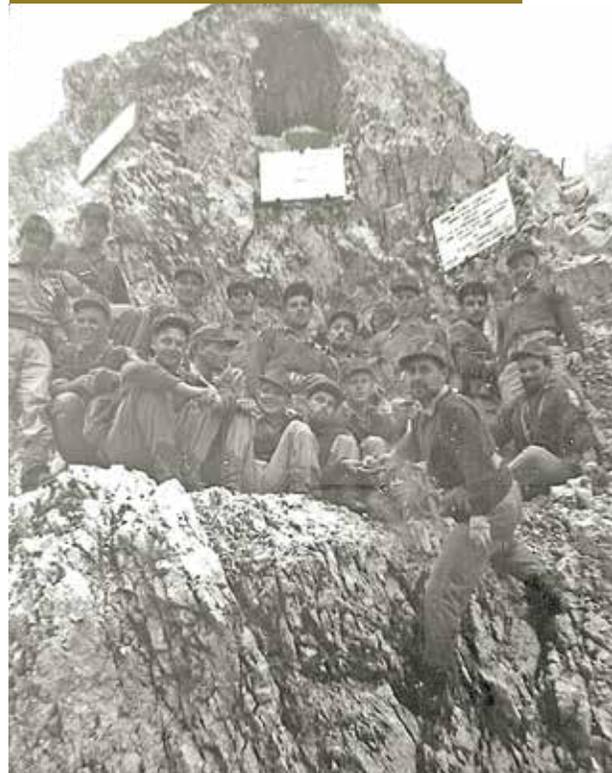
Congedati del 1°/67 del btg. Val Chiese a Vipiteno (Bolzano), fatevi sentire! Matteo Tambone vi sta cercando. Contattatelo al cell. 333/2191462.

PANDOLFO CERCA GARUTTI



Luigi Pandolfo (cell. 349/0853966) cerca notizie del capitano Franco Garutti, comandante della 129ª cp. del btg. Bassano a San Candido nel 1970/1971 e dei suoi commilitoni.

116ª COMPAGNIA NEL 1964



Strada degli alpini al Passo della Sentinella nel luglio 1964: sono gli alpini della 116ª cp. del btg. Belluno, caserma Salsa. Contattare Aldo Cazzola, cell. 392/1094525.

A TOLMEZZO, GRUPPO UDINE



Artiglieri della 34ª batteria, gruppo Udine a Tolmezzo, nel 1959/1960. Contattare Vittorio Pesenti (primo a sinistra) al nr. 342/8873417.

NAJA A RIVOLI NEL 1970



Artiglieri che hanno fatto la naja a Rivoli (Torino) nel 1970, contattate Giovanni Bassani al cell. 335/255591.

AUTOREPARTO TAURINENSE

San Bernardino di Trana nel giugno del 1974, autoreparto della Taurinense. Contattare Luciano Tesio al nr. 334/3545180.



CAR A SAN ROCCO



Car nel 1977 a San Rocco Castagnaretta (Cuneo). Contattare Segio Caresi al nr. 335/6004099.

VAJONT... 60 ANNI DOPO



Caserma Zannettelli a Feltre nel 1963: chi ha partecipato alle ricerche dei dispersi del disastro del Vajont? Ritroviamoci a 60 anni dalla tragedia. Contattare Franco Ozenda al cell. 347/7212630.

CERCA MAGNANI E SPERA

Luigi Magnani e Antonio Spera dove siete? Adriano Meneghel dell'11° Alpini di stanza a Cavazzo Carnico (Udine) nel 1965, vi sta cercando. Contattatelo al nr. 0434/649119.





41ª CP. ALLA TESTA FOCHI



Caserma Testa Fochi di Aosta, 1º/81, 41ª compagnia. Contattare Maurizio Guglielmetti al cell. 349/5938018.

NEL 1973 AL BTG. BELLUNO



Campo estivo nel 1973 sulla Corda Rossa-Tre Cime di Lavaredo, con gli alpini del 7º, btg. Belluno, 68ª compagnia, 1ª squadra. Contattare Lorenzo Tescari al nr. 0424/407332.



Alpinapp

L'Associazione sempre con te,
con la nuova app per smartphone



“Alpinapp” è scaricabile da Play Store di Android e da App Store di Apple, oppure inquadrando il QRCode

Il nuovo alfabeto dello **shopping online**

A
come Alpino

Z
come zaino

NUOVO MODELLO

99,00 euro

comprese le spese
di spedizione



Zaino da trekking CMP per ANA

Modello Dakota, **35+10 litri**, con logo e tricolore ricamati al centro dello schienale; 100% poliestere interno ed esterno. Uno zaino funzionale che in poche mosse passa da **35 a 45 litri**, grazie al sistema di regolazione sulla parte superiore che permette di aumentarne la capacità. Gli spillacci e lo schienale in mesh imbottita creano ricircolo d'aria mantenendo la schiena più asciutta e fresca. Infine la cintura lombare imbottita bilancia il peso dello zaino a carico pieno e conferisce maggiore stabilità. Peso: 1,5 kg - Dimensioni: 55x30x20 cm



Trovi lo zaino e tanti altri prodotti su
<https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA

La battaglia di Montelungo



Nutrita partecipazione alla festa sezionale che si è tenuta a Mignano Montelungo, in provincia di Caserta, alla quale hanno partecipato le Sezioni Abruzzi, Roma, Molise e ovviamente la padrona di casa, Napoli, Campania e Calabria con i rispettivi Gruppi. Alla cerimonia nel sacrario militare italiano dove riposano le spoglie di 974 soldati italiani caduti durante la Seconda guerra mondiale nelle battaglie di Montelungo e Cassino, erano presenti il presidente sezionale Marco Scaperrotta, il sindaco Andrea De Luca, il capogruppo di Mignano Carlo Fontana e il direttore del sacrario 1° Igt. Daniele Galardo. Qui sono stati resi gli onori ai Caduti della battaglia di Montelungo con la deposi-

zione di una corona di alloro sulla tomba del generale Umberto Utili, comandante del Corpo italiano di Liberazione (*nella foto*). A seguire la celebrazione eucaristica sull'altare principale del sacrario celebrata dal cappellano militare Giuseppe Palmesano. Dopo la sfilata la cerimonia si è conclusa con una testimonianza resa dal prof. Giacomo De Luca, già sindaco di Mignano e tra gli ultimi testimoni della ricostruzione dopo la lunga battaglia che ha ferito profondamente l'alto casertano. Una soddisfazione più che legittima per il capogruppo che, nonostante la giovane età, è riuscito ad offrire a tutti gli alpini la massima ospitalità e a garantire la buona riuscita della manifestazione.

MASSA CARRARA – ALPI APUANE

Tra storia e alpinità

Al museo di San Giovanni in Fivizzano si è tenuta, in collaborazione con il comune di Fivizzano, la presentazione del libro "Soldati apuani e lunigianesi sul Don" a cura dell'autore Andrea Draghi, iscritto al Gruppo di Filattiera. Di fronte ad un numero pubblico sono intervenuti il sindaco di Fivizzano Gianluigi Giannetti, la sindaca di Filattiera Annalisa Folloni, il presidente sezionale Domenico Mori, e il gen. C.A. Armando Novelli. Il sindaco Giannetti ha sottolineato l'importanza di questa pubblicazione che rende il doveroso omaggio al sacrificio dei nostri Caduti. Introdotto da Pier Giorgio Belloni ha preso la parola il generale Novelli, che ha illustrato in maniera impeccabile le fasi della ritirata che ha visto protagonisti i nostri soldati in terra di Russia, tra atti



di eroismo e indicibili sofferenze nel gelo della steppa. La cerimonia è proseguita con gli interventi dell'autore Andrea Draghi, capogruppo di Filattiera, del presidente Mori, che ha ricordato i 537 alpini della provincia inquadrati nella gloriosa divisione Cuneense e Caduti in terra di Russia, tra i quali 89 del comune di Fivizzano. Il giorno dopo, con una apposita cerimonia al termine della funzione religiosa è stata donata alla chiesa dei Santi Jacopo e Antonio e posizionata in un altare sul lato destro, una scultura in legno di olivo contenente una ampolla con la reliquia del beato don Carlo Gnocchi (*nella foto*). La scultura è stata realizzata dall'alpino Francesco

Tesconi e rappresenta in maniera stilizzata l'universo sormontato dalle montagne e cappello alpino.

PIACENZA

Studenti sul Grappa



Il Gruppo di Carpaneto Piacentino aveva da tempo l'idea di accompagnare gli studenti di terza media della scuola locale in una gita che consentisse di parlare di alpini sul Monte Grappa. L'occasione si è presentata grazie alle ricerche scolastiche dell'anno appena concluso, funzionali alla partecipazione al concorso "Alpino Italo Savi" che vertevano sul Monte Grappa, sull'epilogo della Grande Guerra e sul sacrario militare. E così 83 ragazzi, 8 docenti e 10 tra alpini e aggregati sono arrivati sul Grappa (nella foto). Ad attenderli c'erano due guide d'eccezione: Ruggero Dal Molin e Davide Pegoraro. Gli

studenti sono rimasti ammirati dai racconti e costernati nel sapere quanti Caduti riposino nel sacrario: quasi 23mila tra italiani e austro-ungarici di cui oltre 20mila ignoti. Davanti alla cappella della Madonnina del Grappa, i ragazzi hanno deposto un fiore portato da casa e, insieme ai loro insegnanti e agli alpini, hanno recitato la Preghiera dell'Alpino. La promessa è di ripetere questa bella esperienza che ha premiato l'impegno della dirigente scolastica prof.ssa Gulieri e dei professori Citroni e Carini.

Aldo Rigolli



FORNITORE UFFICIALE
A.N.A. - SMALP - ADUNATA



BUONO SCONTO

INSERISCI IL SEGUENTE CODICE NEL CARRELLO

ALP10

AVRAI UNO SCONTO DEL 10%

www.adunatastore.it

COUPON DEDICATO A SEZIONI E GRUPPI, UTILIZZABILE ESCLUSIVAMENTE PER GLI ACQUISTI DI ARTICOLI PERSONALIZZATI, SUL SITO: WWW.ADUNATASTORE.IT IL CODICE NON È CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI ED È VALIDO PER ACQUISTI FATTI ENTRO IL 30/11/2023

VERONA

Il secolo di Chievo

Il Gruppo di Chievo ha celebrato i cento anni di vita, un traguardo importante che è stato commemorato con grande orgoglio. Gli iscritti al Gruppo con la loro attiva partecipazione, assieme ad amici e familiari, hanno saputo dare una grande testimonianza di attaccamento alla famiglia alpina. I festeggiamenti sono iniziati sabato con l'applauditissimo concerto della fanfara sezionale di Perzacco, banda Tognetti. Domenica la cerimonia ufficiale alla baita del Gruppo con gli onori al vessillo della Sezione e l'alzabandiera alla presenza delle autorità cittadine, gli alpini e un buon numero di gagliardetti e gli abitanti di Chievo; presenti anche due ragazzi che hanno partecipato al Campo scuola della Sezione organizzato al rifugio Merlini. La sfilata per le vie di Chievo (*nella foto*) è stata accompagnata dalle note della fanfara sezionale e ha raggiunto il monumento ai Caduti dove sono state poste due corone, una del Comune di Verona e l'altra del Gruppo di Chievo. Quindi gli interventi: il capogruppo Alberto Azzoni, il consigliere di zona "Verona 2" Manlio Costa, il presidente del Consiglio comunale Stefano Vallani e il vicepresidente della Sezione di Verona, Giuseppe Vezzari. Tutti in modi simili hanno sottolineato l'importanza di valorizzare lo spirito unitario che da più di cento anni contraddistingue l'Associazione con sentimenti di amicizia, fratellanza e amor di Patria. È ripresa quindi la sfilata con



il ritorno in baita dove è stata celebrata la Messa da parte del cappellano sezionale don Rino Massella e dal conceleberrante don Andrea Furioni parroco di Chievo. È seguito il rancio alpino distribuito in baita. Si è conclusa così una magnifica giornata che ci ha fatto capire che anche dopo 100 anni, rimanendo uniti, possiamo fare ancora molta strada.

Graziano Giardini

findomestic per



Prestito Personale FLESSIBILE

Il prestito con una flessibilità mai vista, il migliore nell'allungare, ridurre o saltare le rate, come vuoi tu.

zero spese per

- estinzione anticipata
- imposta di bollo/sostitutiva
- istruttoria pratica
- comunicazioni periodiche
- incasso e gestione rata

cambio rata

- Dopo aver rimborsato regolarmente i primi 6 mesi, puoi scegliere di cambiare la rata quando vuoi, anche tutti i mesi

salto rata

- Dopo aver rimborsato regolarmente i primi 6 mesi puoi saltare la rata una volta all'anno, per ogni anno di durata del prestito

Chiama il tuo consulente o vieni a trovarci
Tel. 848.800.168

Calcola il tuo preventivo online
www.findo.it/ana o inquadra il QRCode.



Ecco il tuo codice promozionale
9178047

Il Panettone degli Alpini

Edizione 2023



**PER UN NATALE
DUE VOLTE PIÙ BUONO...**

**PRENOTA /ACQUISTA ANCHE TU
IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI,
CON UN'OFFERTA MINIMA DI € 12,00,
ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO e/o LA TUA SEZIONE
oppure su: www.aiutaglialpiniadaiutare.it**

RACCOGLIAMO A FAVORE:

- del progetto nazionale "Alpini insieme per l'Emilia Romagna" dove si interverrà con iniziative di ricostruzione nelle zone devastate dall'alluvione.
- di progetti solidali, culturali e/o benefici di ogni sezione sul proprio territorio.



Insieme per




GERMANIA

Il soldato Guido Trentin

L'idea della trasferta nasce per fare visita al cimitero militare italiano d'onore di Francoforte sul Meno. Qui riposano le spoglie del soldato Guido Trentin, nato a Telve di Sopra (Trento) il 1° settembre 1921. Guido venne arruolato nel 121° reggimento fanteria, arrestato dai tedeschi in Montenegro dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e trasferito in Germania con altri seicentomila commilitoni come Imi (Internato Militare Italiano). Da detenuto, morì di malnutrizione, fatiche e privazioni il 18 novembre 1944. La prima sepoltura è annotata a Hemer, poi la salma viene esumata e trasferita al cimitero militare italiano d'onore.

Il nostro viaggio però necessitava dell'intervento di un compatriota che ci facesse da tramite con la Germania. Abbiamo contattato telefonicamente il presidente della Sezione Germania Fabio De Pellegrini, che a sua volta ci ha messi in contatto con Renzo Barolo, un alpino di Francoforte.

Devis, Giuseppe, Fiorello e Sergio, sono partiti per Stoccarda di buon mattino giovedì 23 marzo. Al presidente sezionale raccontiamo il perché di quel viaggio e, dopo i saluti di rito e lo scambio di gagliardetti, ci siamo rimessi in marcia per Francoforte. Qui incontriamo l'alpino Renzo Barolo, originario della Valtellina, che ci accompagna al cimitero, fino alla fossa in cui



Visita alla tomba di Guido Trentin, alpino di Telve, morto nel novembre 1944 in un campo di internamento. Li accompagna Renzo Barolo, alpino di Francoforte (secondo da sinistra)

riposa Guido Trentin. La commemorazione ha suscitato forti emozioni condivise con Sergio Trentin, nipote di Guido, recitando insieme la Preghiera dei Caduti, letta per tutti gli Imi. Abbiamo deposto inoltre una piccola corona sulla tomba. Quest'esperienza, oltre che riempirci di commoventi ricordi, ci ha dimostrato come nella grande famiglia alpina ci sia sempre qualcuno, come Fabio e Renzo nel nostro caso, sempre pronto a dare una mano in qualsiasi situazione.

Devis


NORDICA

Grazie Gino

Si è spento il 4 dicembre 2022, all'età di novantotto anni, l'alpino italo-norvegese Gino Scarpa, artista affermato in Norvegia e conosciuto e apprezzato in diversi Paesi nel mondo.

Gino si arruola negli alpini dal 1943 al 1945. Al termine della guerra studia architettura a Venezia, dal 1945 al 1948, ed è proprio nella sua città che esordisce come pittore nel 1946. Grande appassionato di montagna, si stabilisce sull'Alpe di Siusi dal 1949 al 1957, lavorando come guida alpina sulle Dolomiti e istruttore nel Soccorso alpino, attività che Gino aveva appreso da militare proprio negli alpini. Insegna anche Storia dell'arte al liceo di Bressanone dal 1953 al 1957, ed è proprio il forte richiamo dell'arte che lo porta a trasferirsi a Copenaghen nel 1958 per dedicarsi alla sua carriera artistica. Studia grafica a Malmö, in Svezia, poi si stabilisce a Oslo nel 1970, ottenendo la cittadi-



Gino Scarpa con il cappello alpino

nanza norvegese nel 1978. Nonostante la sua lunga permanenza in Norvegia, Gino rimane molto legato all'Italia e alla Sezione Nordica, tanto che nel 1995 viene insignito dell'onorificenza di Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

Le sue opere sono state acquistate da svariati musei, tra i quali si annoverano il Nasjonal-museet di Oslo, il museo internazionale d'arte moderna di Venezia e Roma, la galleria di Ca' Pesaro, il Museum of modern art (Moma) di New York, la Galleria degli Uffizi di Firenze e lo Statens museum for Kunst di Copenaghen.

Con la scomparsa di Gino, il mondo dell'arte italo-norvegese perde un uomo grande non solo nel suo lavoro ma anche dal punto di vista umano, poiché il suo calore era quasi di un altro mondo. Salutiamo questo grande uomo con affetto e un po' di malinconia. Ciao Gino.

Appuntamento a Conegliano

Il 12° raduno degli artiglieri da montagna del gruppo Conegliano, 3° reggimento artiglieria da montagna, si terrà il 28 e 29 ottobre a Conegliano (Treviso).

Sabato 28 ottobre alle ore 10 incontro-dibattito con le scuole superiori all'auditorium G. Toniolo (via Galileo Galilei a Conegliano) e il gen. Antonino Inturri che ripercorrerà l'impiego e l'impegno delle Truppe Alpine nei contesti operativi nazionali e internazionali, con particolare riferimento a quanto svolto proprio dal gruppo di artiglieria da montagna Conegliano in supporto alla popolazione durante la missione Isaf in Afghanistan. Alle 19 la Messa nella chiesa SS. Martino e Rosa a cui seguirà, alle 20:30, il concerto dei cori Ana di Conegliano "Giulio Bedeschi" e Ana di Udine Gruppo di Codroipo.

Domenica 29 ottobre alle 10 ammassamento reparto in armi e radunisti del Conegliano a Borgo Madonna, alle 10:45 alzabandiera e deposizione corona al monumento ai Caduti in piazza IV Novembre a cui seguiranno la sfilata fino a piazza Cima e gli interventi delle autorità. Alle 12:30 rancio alpino in via Calpena 3, a Conegliano, presso la sede del Gruppo "M.O. Pietro Maset".

Raduno dell'Aosta

L'8 ottobre gli artiglieri da montagna del gruppo Aosta si incontreranno a Saluzzo, nell'ex caserma Mario Musso (in piazza Montebello, 1). Alle 9:30 ammassamento in piazza Montebello, seguiranno l'alzabandiera e l'onore ai Caduti. Alle 10 saluto del presidente del Comitato artiglieri e interventi delle autorità, poi la sfilata lungo corso Piemonte, corso Italia fino al sagrato del Duomo di Saluzzo. Alle 11:15 la Messa e, alle 13, pranzo nelle ex scuderie.

Raduni di Raggruppamento

Sono tre i raduni di Raggruppamento in programma tra fine settembre e ottobre. Dal 22 al 24 settembre Campobasso ospiterà il raduno del 4°; dal 13 al 15 ottobre il raduno del 2° Raggruppamento si terrà a Lodi, mentre ad Aosta il 21 e 22 ottobre è in programma il raduno del 1°. **I programmi delle manifestazioni sono consultabili su www.ana.it e sui rispettivi siti sezionali.**

Cisa a Parma il 21 e 22 ottobre

Il 21 e 22 ottobre Parma ospiterà il 25° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, incentrato su un tema quanto mai attuale: "Polemiche e informazione: la comunicazione al tempo dei social" e trattato dagli esperti del settore Paola Miglio, comunicatrice novarese, e Paolo Ferrandi, giornalista e docente parmigiano. L'incontro, organizzato in collaborazione con la Sezione di Parma, si terrà nella sala conferenze dell'hotel Parma & Congressi (via Emilia Ovest 281/A, Parma), avrà inizio alle 14:30 di sabato 21 e si concluderà domenica 22 alle 12:00.

Viaggio in Sud America il prossimo inverno

La Sede nazionale ha in programma una visita alle Sezioni del Sud America (Brasile, Argentina e Uruguay) per la fine di novembre o l'inizio dicembre 2023. Il viaggio è previsto in Brasile e Argentina (probabilmente a La Plata, al confine con l'Uruguay) e durerà 12-13 giorni circa. Data la variabilità del valore delle valute il costo e il programma verranno comunicati al più presto sul sito www.ana.it e con circolare alle Sezioni. A chi desiderasse partecipare si ricorda che è necessario il passaporto con residua validità di almeno 6 mesi per il Brasile. Sarebbe bello riunire un bel gruppo per passare qualche giorno con gli alpini del Sud America, visto che da alcuni anni non ricevono visite ufficiali; non sono molti, ma sicuramente la loro accoglienza e il loro calore saranno fantastici e indimenticabili. Vi aspettiamo!



COMMISSIONI ANA 2023/2024

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO **CARLO BALESTRA**

Commissione Centro Studi - Responsabile: Paolo Saviolo

- Membri: Luigi Lecchi, Corrado Vittone, Carlo Fracassi e Andrea Sgobbi
- Collaboratori: Andrea Bianchi, Mauro Depetroni, Cristina Silvani, Gianluca Marchesi, Pier Luigi Scolè, Alessio Benedetti e Valter Lazzari

Commissione Cori e fanfare - Delegato: Carlo Fracassi

Commissione Campi scuola - Responsabile: Luigi Lecchi

- Membri: Corrado Vittone, Alessandro Trovant, Enzo Simonelli, Marco Ardia, Andrea Da Broi e Sergio Rizzini
- Collaboratori: Salvatore Gismondo e Lino Rizzi

Commissione Legale, statuto e immobili - Responsabile: Vittorio Costa

- Membri: Corrado Vittone, Andrea Sgobbi e Massimo Andreini
- Collaboratori: Romano Bottosso e Mauro Bondi

Commissione Fiscale - Responsabile: Vittorio Costa

- Membri: Andrea Gorgoglione, Corrado Vittone e Gianni Angelo Pigoni
- Collaboratori: Stefano Gandini e Michele Dal Paos

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO **CARLO MACALLI**

Commissione Grandi Opere - Responsabile: Gian Piero Maggioni

- Membri: Elio Marchesini, Maurizio Pinamonti, Renato Spreafico e Marco Ardia
- Collaboratori rifugio Contrin: Tullio Dellagiacoma e Franco Pedron
- Collaboratore rifugio Ana M.O. Giacomini - Forca di Presta: Mauro Corradetti
- Collaboratore museo Doss Trento: Roberto Bertuol
- Collaboratore rifugio Cecchin: Roberto Genero

Commissione Sport - Responsabile: Antonio Di Carlo

- Membri: Gian Piero Maggioni, Stefano Boemo e Renato Spreafico
- Collaboratori tecnici: Giampiero Bertoli, Roldano De Biasi, Ivan Mellerio, Silvano Miraval, Guglielmo Montorfano, Bruno Rollandoz ed Emanuele Casagrande

Commissione Manifestazioni nazionali e Servizio d'Ordine - Responsabile: Stefano Boemo

- Membri: Antonio Di Carlo, Paolo Saviolo, Enzo Simonelli e Carlo Fracassi

Commissione Russia, Albania e Grecia - Responsabile: Roberto Genero

- Membri: Stefano Boemo, Gian Piero Maggioni, Renato Spreafico e Roberto Sensi
- Collaboratori Russia: Lino Chies, Cesare Poncato, Gianna Valsecchi, Giorgio Sonzogni e Piergiorgio Carena
- Collaboratori Grecia Albania: Guido Aviani, Manuel Grotto, Ilario Merlin, Giorgio Sartori e Pasquale D'Ambrosio

Commissione Servizi informatici - Responsabile: Severino Bassanese

- Membri: Enzo Paolo Simonelli e Aldo Duiella
- Collaboratori: Matteo Martin, Michele Tresoldi, Paolo Sani e Michele Dal Paos

Cerimoniere Nazionale: Stefano Boemo affiancato da Enzo Paolo Simonelli

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO **GIAN MARIO GERVASONI (VICARIO)**

Commissione Premio Giornalista - Responsabile: Antonio Di Carlo

- Membri: Direttore de *L'Alpino* Massimo Cortesi, Mauro Ermacora, Elio Marchesini e Gian Paolo Daprea
- Collaboratori (un rappresentante per ogni Raggruppamento): Paolo Querio, Marino Amonini, Nicola Cozza e Giuseppe Pittà

Commissione Comunicazione (Comitato di Direzione de *L'Alpino*) - Responsabile: Roberto Genero

- Membri: Severino Bassanese, Alessandro Trovant, Luigi Lecchi e Massimo Cortesi
- Collaboratori del Comitato di Direzione de *L'Alpino*: Matteo Martin, Michele Tresoldi e Giacomo Pellegriani

Commissione Coordinamento Giovani - Responsabile: Severino Bassanese

- Membri: Antonio Di Carlo, Paolo Saviolo, Mauro Ermacora, Enzo Paolo Simonelli e Gian Paolo Daprea
- Collaboratori: referenti giovani dei quattro Raggruppamenti: 1° Rgpt. Guadalupi - 2° Rgpt. Lussignoli - 3° Rgpt. Ossato - 4° Rgpt. Caramia

Commissione Premio Fedeltà alla Montagna - Responsabile: Luigi Lecchi

- Membri: Antonio Di Carlo, Gian Paolo Daprea e Andrea Sgobbi

Commissione Ifms - Responsabile: Stefano Boemo

- Membri: Gian Paolo Daprea, Carlo Fracassi e Andrea Sgobbi
- Collaboratori: Renato Cisilin, Alessio Granelli e Marcello Melgara

Commissione Sacrali - Delegato: Roberto Genero

RIFERIMENTO PRESIDENTE NAZIONALE **SEBASTIANO FAVERO**

Commissione Protezione Civile - Responsabile: Alessandro Trovant

- Membri: Elio Marchesini, Severino Bassanese, Renato Spreafico e Marco Ardia
- Coordinatore nazionale Protezione Civile: Andrea Da Broi
- Responsabile Sanità Alpina-Ospedale da campo: Sergio Rizzini
- Segretario e Responsabile gestionale Protezione Civile: Renato Romano

Commissione Terzo Settore - Responsabile: Corrado Vittone

- Membri: Vittorio Costa, Daniele Bassetto, Paolo Saviolo
- Collaboratori: Lorenzo Pilon e Roberto Bertuol

Commissione Futuro associativo - Responsabile: Vittorio Costa

La commissione Futuro associativo viene coordinata direttamente dal presidente nazionale

- Membri: Alessandro Trovant, Luigi Lecchi, Maurizio Pinamonti e Aldo Duiella
- Collaboratori: Claudio Mora e Adriano Crugnola

Gruppo di lavoro Anci: Daniele Bassetto e Luigi Lecchi

Coordinamento amministrativo - Delegato: Michele Dal Paos

Esteri - Delegato: Gian Mario Gervasoni affiancato da Maurizio Pinamonti

SEZIONI DI COMPETENZA CDN 2023/2024

RGPT.	CONSIGLIERE	SEZIONI DI COMPETENZA
1°	DAPREA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
1°	GERVASONI	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
1°	MAGGIONI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
1°	SAVIOLO	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli
1°	TROVANT	Torino, Val Susa, Pinerolo
1°	VITTONÉ	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
2°	BASSANESE	Como, Luino, Varese
2°	COSTA	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
2°	FRACASSI	Monza, Cremona-Mantova, Pavia
2°	GORGOLIONE	Milano
2°	LECCHI	Brescia, Salò "Monte Suello", Vallecambonica
2°	MACALLI	Bergamo
2°	SPREAFICO	Colico, Lecco, Valtellinese
3°	BALESTRA	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
3°	BASSETTO	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
3°	BOEMO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
3°	DUIELLA	Valdagno, Venezia, Padova
3°	GENERO	"Monte Ortigara" - Asiago, Marostica, "Monte Grappa" - Bassano del Grappa
3°	MARCHESINI	Verona
3°	PINAMONTI	Alto Adige - Bolzano, Trento
3°	SGOBBI	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
3°	SIMONELLI	Vicenza "Monte Pasubio"
4°	ARDIA	Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara-Alpi Apuane, Latina, Sardegna e Sicilia
4°	DI CARLO	Abruzzi, Marche, Bari, Puglia e Basilicata, Molise, Napoli, Campania e Calabria e Roma



PRODOTTI UFFICIALI ANA

SPEDIZIONE GRATUITA con
€50,00 di spesa



Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:
info@giemmestore.com RICHIEDI UN PREVENTIVO!

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE
www.giemmestore.com



Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



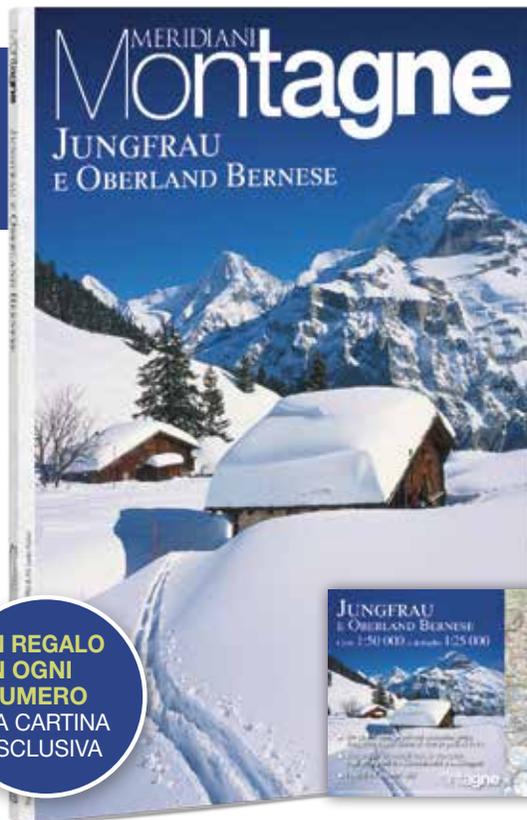
✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

49%

✓ Per te **6 numeri** di
Meridiani Montagne

a soli
euro **26,00***

**IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA**



✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Nord Europa.**

Un itinerario di 14 giorni per far conoscere a tutti la grande diversità paesaggistica e culturale della Scandinavia. Partendo da Stoccolma, raggiungiamo la Lapponia svedese a Kiruna, per poi tuffarci nei fiordi norvegesi con i suoi paesaggi incantati ricchi di fascino. Un viaggio comodo, completo e ricco di belle e facili passeggiate nella natura, accompagnato da una Guida Kailas che sa trasmettervi tutta la passione e la conoscenza di questi territori.

Il viaggio di 14 giorni organizzato da Kailas comprende:

- Volo A/R per 2 persone, presenza di una Guida Kailas, italiana e laureata in geologia
- Vitto e alloggio con pernottamenti come specificato nel programma
- Tutte le escursioni in programma, assicurazione di viaggio e quota d'iscrizione Kailas.



Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Telefona al numero
02 56568800**

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/t/cga

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 51,00

Consiglio direttivo nazionale dell'8 luglio 2023

Il Cdn si è riunito ad Asiago nella Sala consiliare del Comune, ricevendo i saluti del vicesindaco, Franco Sella e del presidente della Sezione "Monte Ortigara" - Asiago, Enzo Blasia. In apertura il presidente Favero ha sottolineato che negli ultimi mesi si riscontra una notevole partecipazione in tutte nostre le manifestazioni: «Una bella risposta di attenzione per la nostra Associazione e questo ci fa onore e deve essere uno stimolo per tutti noi». Tra le decisioni assunte l'approvazione del logo dell'Adunata di Vicenza 2024, il reintegro e la manutenzione di una serie di

dotazioni della Sanità alpina e mezzi della Protezione civile. Per le borse di studio di Regione Lombardia è stato proposto il tema "Alpini custodi della memoria e orizzonte per la gioventù". Confermato anche il mantenimento dell'attuale modello di tessera associativa, gradito ai più. Approvato anche il nuovo regolamento del Premio fedeltà alla montagna, che, tra le altre cose, prevede la possibilità, ogni quattro anni, di assegnare il riconoscimento anche a chi opera con il medesimo spirito e modalità in ambiente non strettamente alpino-appenninico.

OTTOBRE 2023

30 settembre - 1° ottobre CENTENARIO SEZIONE IMPERIA

1° ottobre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Pellegrinaggio Madonna delle Grazie, zona Castellari-Alto Bacchiglione
LUINO - Festa di Monte Cadrigna
VERCELLI - Gara podistica
PADOVA - Raduno sezionale a Monte della Madonna
PAVIA - Raduno sezionale a Montalto Pavese

7 ottobre

CARNICA - 12° trofeo di tiro a segno "Romeo De Crignis"
DOMODOSSOLA - Messa per il 151° anniversario fondazione Truppe Alpine
GENOVA - Celebrazione della Madonna del Don a Sampierdarena

7/8 ottobre

MADONNA DEL DON A MESTRE, SEZIONE DI VENEZIA (SOLENNE)
GORIZIA - 16ª gara di tiro con fucile Garand, trofeo Movm cap. Luciano Zani

8 ottobre

CONEGLIANO - Marcia di regolarità
PELLEGRINAGGIO SACRARIO CADUTI D'OLTREMARE, SEZIONE BARI, PUGLIA E BASILICATA
DOMODOSSOLA - Marcia degli scarponcini
SALUZZO - 27° raduno artiglieri del gruppo Aosta
VERONA - Raduno di zona Mincio ad Alpo

8/9 ottobre

BELLUNO - 60° anniversario del Vajont (Giornata nazionale della memoria)

10 ottobre

TRIESTE - Messa per i Caduti alpini e 151° anniversario fondazione Truppe Alpine

14 ottobre

NOVARA - 151° anniversario fondazione Truppe Alpine al cimitero cittadino
VICENZA "MONTE PASUBIO" - Commemorazione padre Policarpo Crosara a Montecchio Maggiore

14/15 ottobre

RADUNO 2° RGPT. A LODI, SEZIONE DI MILANO
CAMPIONATO NAZIONALE DI PISTOLA E CARABINA A VICENZA, SEZIONE VICENZA "MONTE PASUBIO"

VERCELLI - 151° anniversario fondazione Truppe Alpine presso il Gruppo di Trino
VERONA - 151° anniversario fondazione Truppe Alpine

15 ottobre

ASTI - Messa per 151° anniversario fondazione Truppe Alpine
BIELLA - 151° anniversario fondazione Truppe Alpine
PORDENONE - 151° anniversario fondazione Truppe Alpine al santuario Madonna delle Grazie
CUNEO - Cerimonia di chiusura al santuario della Madonna degli alpini al Colle San Maurizio di Cervasca
PINEROLO - Funzione interconfessionale e 151° anniversario fondazione Truppe Alpine
ALTO ADIGE - BOLZANO - Messa per 151° anniversario fondazione Truppe Alpine
VALDOBBIADENE - Raduno sezionale presso il Gruppo di San Vito

21/22 ottobre

RADUNO 1° RGPT. E CENTENARIO, SEZIONE DI AOSTA
CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA A PARMA, SEZIONE DI PARMA

22 ottobre

VALDOBBIADENE - Trofeo sezionale di marcia alpina "Enea Biscaro"

27 ottobre

ALESSANDRIA - A Terzo Messa a suffragio degli alpini "andati avanti"

28/29 ottobre

CAMPIONATO DI MOUNTAIN BIKE A PERINALDO, SEZIONE DI IMPERIA
CONEGLIANO - 12° raduno gruppo Conegliano

29 ottobre

CENTENARIO SEZIONE DI GORIZIA
VICENZA "MONTE PASUBIO" - Raduno btg. Vicenza e Val Leogra a Montecchio Maggiore
PARMA - Commemorazione beato don Gnocchi a Colorno
BELLUNO - Commemorazione al sacrario a Pian dei Salesei
CASALE MONFERRATO - Penne mozze sezionali
ACQUI TERME - Premio letterario "Alpini Sempre" a Ponzzone (Alessandria)
GORIZIA - 151° anniversario fondazione Truppe Alpine
PISA LUCCA LIVORNO - Trofeo sezionale Mazzetti

*Piccolo ma bellissimo, ecco il rifugio 5° Alpini che sorge a 2.877 metri, nella selvaggia Val Zebrù, tra le vette del Gruppo Ortles - Cevedale.
Foto di Marino Amonini*

Xxxx

